



L'ARCHIVIO STORICO DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO



Proposale
ci ordini fatti per li sig^r Rettor Vicentia
li altri ufficiali della Compagnia di san Pa-
olo Turino, concernenti l'erezione dli Monte di Pieti
dla citta con scrittione de gli ufficiali dli Monte
descrittione delle elemosine receuute si dalli fra-
silla detta Compagnia come da cittadini et habi-
tua cida per aiuto et augmento dli Monte
satta dli Ufficiali per il buon governo et man-
sia Ufficiali per il buon governo et man-
dli Monte receuuti et scritti per me
Gaspare Belli cittadino di
Turin noto pubblico ducale
e di deti compag^a Monte
Segretario sotto gli anni e
giorni qui dentro
respettivi et scritte
Et in sede mi sono qua-

COMPAGNIA
di San Paolo

ARCHIVIO STORICO DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO
Strada San Vito Revigliasco, 65 – 10133 Torino
Tel. 011 6604123 / 011 5558217
e-mail: archivio.storico@compagnia.torino.it
www.compagnia.torino.it

La pubblicazione è stata curata da Anna Cantaluppi.

*Il primo saggio, La Vigna di Madama Reale, Maria Cristina di Francia,
è di Elisabetta Gabetti; i successivi, La storia plurisecolare della
Compagnia di San Paolo e I fondi dell'Archivio Storico
sono di Anna Cantaluppi.*

L'apparato iconografico è a cura di Ilaria Bibollet ed Erika Salassa.

Referenze fotografiche: le fotografie nn. 1, 25, 28 sono di Flavio Tiengo;
nn. 11, 12 sono di Filippo Gallino.

Progetto grafico: Giō MINOLA • M.N.

Stampa: Graf Art

Stampato su carta di pura cellulosa ecologica ECF certificata FSC.

E' vietata la riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

L'ARCHIVIO STORICO DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO

SOMMARIO

<i>Prefazione</i>	<i>p. 9</i>
<i>La Vigna di Madama Reale, Maria Cristina di Francia</i>	<i>11</i>
<i>La storia plurisecolare della Compagnia di San Paolo</i>	<i>23</i>
<i>I fondi dell'Archivio Storico</i>	<i>41</i>
I. Compagnia di San Paolo	43
II. Istituto di San Paolo di Torino e aggregati	48
III. Gestioni EGELI	70
IV. Segreteria generale	74
Biblioteche	76
<i>Bibliografia essenziale</i>	<i>78</i>

Il ricchissimo patrimonio documentario della Compagnia di San Paolo è la base per la ricostruzione della sua memoria e identità, ma costituisce anche una fonte importante per la storia sociale, politica, economica e artistica del territorio, via via più ampio, nel quale essa ha operato nel corso di oltre quattro secoli.

Il costante impegno dell'Archivio Storico nella raccolta e nell'inventariazione della documentazione, nella ricerca e nella didattica, nasce dalla scelta culturale e civile della Compagnia di mettere a disposizione della comunità degli studiosi e più in generale dei cittadini i propri fondi archivistici.

Questa pubblicazione, corredata da molte immagini inedite, intende offrire uno strumento divulgativo e al contempo scientifico per accostarsi all'Archivio Storico e conoscere i risultati dell'attività e delle ricerche più recenti.

Il primo saggio, dedicato alla sede dell'Archivio, dopo aver rievocato l'epoca travagliata di Madama Cristina, che volle edificare tra le colline la sua Vigna, dimora nel contempo privata e rappresentativa, ripercorre le vicende, i passaggi di proprietà, le trasformazioni del palazzo dal Seicento ad oggi.

Il secondo contributo affronta la lunga e complessa storia della Compagnia di San Paolo, profondamente intrecciata dapprima con la storia di Torino e del ducato sabau-

do, successivamente con la storia italiana ed europea. La vicenda della Compagnia, pur nella sua peculiarità, costituisce un caso esemplare: il legame tra spiritualità e solidarietà, la connessione tra credito e beneficenza, l'evoluzione dell'assistenza in educazione e filantropia, lo sviluppo economico e finanziario accompagnato all'attenzione per lo sviluppo sociale e culturale caratterizzano, infatti, le origini e il percorso di molte istituzioni italiane, confraternite, opere pie, istituti educativi e ospedalieri, monti di pietà, banche, fondazioni.

La terza parte offre una guida aggiornata ai fondi archivistici aperti alla consultazione, notevolmente ampliati per recenti riordini e acquisizioni. Per ciascun fondo il saggio fornisce i dati quantitativi e cronologici, traccia il profilo istituzionale, si sofferma sulla tradizione archivistica ed esplicita i criteri metodologici dell'ordinamento. Particolare attenzione è riservata all'analisi della struttura dell'istituto e all'organizzazione funzionale degli uffici tra Otto e Novecento.

In conclusione, questa pubblicazione vuole essere anche una conferma e un ulteriore esempio del nesso inscindibile fra una "fondazione europea", come vuole essere la Compagnia di San Paolo, con la comunità alla quale ha legato tutta la propria storia, di cui l'Archivio Storico è, insieme, depositario e co-protagonista.



LA VIGNA DI MADAMA REALE MARIA CRISTINA DI FRANCIA

“L’edificar ne’ monti è un avvicinarsi al Cielo”
(Filippo di San Martino d’Agliè, 1667)

11

Torino, capitale del Ducato Sabaudo, 1563. Città militare fortificata da Emanuele Filiberto con la poderosa Cittadella; centro strategico, saldo strumento di difesa e affermazione del nuovo Stato. Città ancora stretta entro i limiti medievali del preesistente *castrum* romano, che Carlo Emanuele I trasforma, rompendo il perimetro antico con la creazione di nuovi quartieri.

Nasce la grande Torino barocca.

Le colline oltre Po offrono modulati rilievi, paesaggi che si aprono sulle Alpi e sulla grande pianura piemontese; salubrità d’aria; fresche sorgenti e ampie distese boschive; campi, prati, frutteti.

Alta su Torino, in posizione strategica, sta la Bastida, a protezione del ponte in legno sul Po e, già durante il Medio Evo, bosco fortificato. Carlo Emanuele I ne dona il terreno ai frati Cappuccini e incarica Ascanio Vittozzi, 1583, della costruzione della chiesa e del convento; sull’altura di Santa Margherita fa erigere una cappella; per sciogliere un voto, Torino liberata dalla peste, 1599, consacra al culto e agli studi l’Eremo di Camaldoli.

La collina si adorna di Vigne, nobili dimore per soggiorni estivi, residenze di *loisir*, di *delitie*. Nel 1622 Maria Cristina, figlia di Enrico IV di Francia e di Maria de’ Medici, e sposa giovanissima, 1619, di Vittorio

1. Facciata della Vigna di Madama Reale.



2. Francesco Del Cairo (attr.), Cristina di Francia, Racconigi, Castello.

Amedeo I, acquista ampi spazi collinari dal conte Ludovico Tesauro.

Già verso il 1617, il principe cardinal Maurizio, fratello del Duca, aveva fatto costruire in splendida posizione - vedere ed esser visti - una Vigna nello stile delle grandi ville rinascimentali romane, affermazione di fasto ducale e insistito simbolo di potere politico e culturale: residenza privata e della Corte nonché sede dell'Accademia dei Solinghi, da lui creata.

Prima di giungere alla costruzione della propria Vigna, Maria Cristina dovrà superare lunghi e difficili anni, i più difficili della sua vita, segnati anche da lutti familiari: Carlo Emanuele I, 1630; Vittorio Amedeo I, 1637; il figlioletto Francesco Giacinto, 1638.

Durante la reggenza in nome di Carlo Emanuele II, Madama Reale deve difendere il ducato dalle mire di Francia e Spagna, e

dai cognati principi, Tommaso di Savoia-Carignano e cardinal Maurizio, filospagnoli, che temono in Maria Cristina la *longa manus* del ministro Richelieu.

A lungo dura la contesa armata tra "Madamisti" e "Principisti"; pace verrà infine conclusa, pegno la giovanissima figlia Ludovica, promessa in sposa da Maria Cristina allo zio principe Maurizio, il quale, deposta la porpora, eleggerà a residenza quella Vigna che dalla giovane moglie prenderà il nome, Villa Ludovica, poi Villa della Regina.

A Maria Cristina non mancano certo grandi e sontuosi palazzi. In Torino, il Castello, che da lei si chiamerà Palazzo Madama, reggia-fortezza, suo rifugio durante la guerra civile; il Palazzo Grande, divenuto poi Palazzo Reale; il Castello del Valentino, ricevuto in dono da Carlo Emanuele I in occasione delle nozze, da lei amatissimo e trasformato in residenza regale; e, a raggio intorno alla città, i castelli di Regio Parco, Lucento, Mirafiori, Rivoli, Moncalieri, "delizie di corte" e residenze di caccia, forte e significativo atto di presenza e possesso ducale su un territorio ancora disseminato di piccoli feudi, che dà avvio ad attività agricole e artigiane, a importanti opere di canalizzazione, controllo e sfruttamento delle acque.

Sulla collina antistante il Castello del Valentino, allora detta Valbruna, poi di San Vito, Maria Cristina può infine costruire la sua Vigna.

A intimo amico e prezioso consigliere degli Affari di Stato ha eletto Filippo d'Agliè, conte di San Martino, al quale affi-

derà sempre maggiori incarichi e dignità. Di nobile e antico casato, Filippo ha girato l'Europa, ben conosce le corti e le insidie che vi albergano. Prudente e misurato ma, all'occorrenza, fermissimo nel sostenere Maria Cristina durante la reggenza, è anche ispiratore, inventore e artefice delle feste di corte, di cui abbiamo splendida documentazione nei preziosi codici miniati di G. Tommaso Borgonio: tornei, caroselli, balletti, a esaltazione e onore della storia sabauda e della Reggente, "Diamante, Giglio e Sole" del Ducato.

La collaborazione e il consiglio di Filippo d'Agliè saranno determinanti anche nell'edificazione della Vigna di Madama Reale.

Michelangelo Morello segue i lunghi e complessi interventi sulla collina, insidiata da acque sotterranee e frane; fra il 1648 e il 1653 il lavoro infine si compie su progetto di Andrea Costaguta, padre Carmelitano, confessore di Maria Cristina e architetto. Filippo d'Agliè dirige i lavori, confortato dai consigli di Amedeo di Castellamonte. In quegli anni, con le stesse maestranze e su progetto del Castellamonte, avanzano gli interventi nel prospiciente Castello del Valentino, residenza ufficiale di Maria Cristina.

Noi oggi possiamo solo immaginare la Vigna come era, frutto di caparbia volontà realizzatrice che, nella residenza privata, trasconde il desiderio di piena autonomia. Maria Cristina la vuole magnifica e abitabile,



3. Filippo D'Agliè e Tommaso Borgonio, *Il trionfo del Gridelino, il colore di Cristina di Francia da Il Gridelino, balletto a Torino l'ultimo giorno di carnevale 1653*. Torino, Biblioteca Nazionale.

Nella pagina seguente: 4. Tommaso Borgonio, Veduta prospettica della Vigna di Madama Reale, dal Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis, Amsterdam, Blaeu, 1682.

CHRISTIANÆ
SABAVDIE DVCISSE,
VINEA
juxta



A FRANCIA,
CYPRI REGINÆ, &c.

MONTANA,
Valentinum.



elegante e sobria, degna del suo rango di figlia di Re e vertice del Ducato con cui si identifica. Segue i lavori di persona; ispeziona, discute ogni particolare, consiglia, pretende, sceglie. Fornaci di mattoni sorgono in loco, cave di sabbia e cave di pietra; sono necessari imponenti movimenti di terra per le fondamenta e la stabilità dei giardini.

La Vigna, abitata da Maria Cristina negli ultimi dieci anni della sua vita, si arricchisce di ombrose allee e di magnifici spazi; giardini a più livelli vengono collegati tra loro e con la Villa da grandi scalee di marmo, e si adornano di statue, obelischi, fontane, giochi d'acqua, porticati ed esedre.

Maria Cristina trasfonde nella splendida cornice della Vigna il senso di natura e apre

alla fantasia labirinti, boschi, “teatri di verzura”, grotte di “Citroni, Cedri e Naranci”.

Mille echi ritroviamo qui del mondo mitico e ingegnoso di Giovan Battista Marino, ben noto alle corti del Piemonte e della Francia; il piacere inteso come arte, stimolo all’alta fantasia e all’immaginazione: la vista sui grandi panorami in fuga sino alle Alpi; il profumo dei mille fiori a ghirlanda, e dei pergolati; il sapore dei frutti a piena estate; il calore del sole e dei sentimenti, che ella tanto ricerca, e qui finalmente trova.

I giardini all’italiana richiamano sì all’ordine dei pensieri, alla misura dei sentimenti, ma alla deroga invitano le fughe di terrazzi, portici, logge, verso spazi più liberi e giardini segreti.



5. Tommaso Borgonio, *Il Castello del Valentino e Vigna di Madama Reale*, scena per il Prologo del Lisimaco, rappresentato al Teatro Regio di Torino, 1681. Torino, Biblioteca Nazionale.

Popolano la collina animali esotici e alpestri, cervi, camosci, caprioli, stambecchi e - occasione di stupore e di giochi - timidi orsi e infreddoliti leoni.

Parco e villa, ancora nel corso dei lavori, subiscono riduzioni e trasformazioni. Del progetto originario, non compiutamente realizzato, G. Tommaso Borgonio, celebre calligrafo e cartografo di corte, ha lasciato due tavole, in cui dilata gli spazi, inventa architetture, interpreta intenzioni, documenta desideri. Più fedele resta il Borgonio in alcune scene teatrali del 1681 in cui, sullo sfondo del palcoscenico, si affacciano a sinistra la Vigna di Madama Reale e di fronte il Castello del Valentino mentre, in primo piano, l'interno del Teatro Regio si affolla di ben stemmata nobiltà.

Una villa fastosa anche negli interni, per ricchezza di arredo e affreschi, per dovizia di stucchi e dorature, argenti e legni preziosi, arazzi e tappezzerie.

Qui, così come nel Castello del Valentino per opera dell'erudito Emanuele Tesauro e di Filippo d'Agliè, nell'affollamento dell'ornato, bande e veli offrivano dipinti florilegi di metafore preziose, concettose acrobazie di arguzie, capricciosi arabeschi di invenzione, compiaciuti *bouquets* di incantate allusioni amorose dedicate a Maria Cristina.

Filippo d'Agliè, "Filindo il Costante, Accademico Solingo", della Vigna ha lasciato compiuto ricordo ne *Le Delitie, Relatione della Vigna di Madama Reale Christiana di Francia, Duchessa di Savoia, Regina di Cipro, posta sopra i Monti di Torino*, Torino 1667.

Quest'opera, "iniziata per comando, proseguita per debito", conclusa poco prima di morire, ripropone, attraverso la Vigna, l'apoteosi dinastica della Casa Sabauda e di Francia, rivissuta nel segreto rimpianto di un Eden perduto in cui storia, affetti, arte, poesia, natura trovano collocazione.

Ornavano le sale grandi tele e affreschi, ora dispersi o perduti, che illustravano episodi della vita e delle virtù di Maria Cristina - matrimonio, reggenza, difesa della città, pace raggiunta - e, specularmente, rappresentazioni esemplari del mondo naturale, fronde, fiori e frutti; fonti e fiumi; mari; il corso delle stagioni; caccia e pesca.

Con la morte di Maria Cristina, nel 1663, la Vigna alterna brevi possessi dei Duchi e di pie istituzioni, tra cui l'Ospedale di Carità di Torino, fondato dalla Compagnia di San Paolo nella prima metà del Seicento.

All'inizio del Settecento, durante l'invasione francese, la Vigna viene eletta per tre anni a quartiere militare del marchese di Pianezza, Luogotenente generale della Cavalleria piemontese. La collina è messa a fuoco dai francesi; centocinquanta ville vengono distrutte; la Vigna non subisce danni rilevanti.

Dal 1729 al 1798 la proprietà, ridotta nei confini, è sede estiva della Congregazione dei Padri Missionari di San Vincenzo de' Paoli. Una radicale trasformazione del palazzo e dei giardini muta lo stesso orientamento della villa, in origine rivolto significativamente verso il Castello del Valentino. La Villa oggi esistente è il frutto della ristrutturazione del corpo di fabbrica

che non fu demolito, corrispondente a circa un sesto della costruzione originaria.

Nel 1798 la proprietà passa al marchese Antonio Gattinara di Breme.

Terra di conquista della Francia rivoluzionaria, il Piemonte - decaduta la monarchia sabauda - diviene nel 1802 parte integrante dell'Impero napoleonico.

Nel 1808, la Vigna ospita Paolina Bonaparte, sorella dell'Imperatore e moglie del principe Camillo Borghese, Governatore di Torino, che vi si trasferisce con la sua corte. Passa poi alle Suore di Carità anziane e ai Missionari infermi.

La secentesca residenza sabauda, aulica e regale, nel corso dei secoli successivi sfuma l'appartenenza ducale a favore dell'impegno sociale, per divenire infine espressione di illuminato potere economico, di un patriziato della mente, del censo e della tradizione così come, attraverso il Risorgimento, è giunta sino a noi.

Ridotta nella struttura edilizia e nell'estensione della proprietà, diserta per anni di abbandono, nella seconda metà dell'Ottocento entra infine in un nuovo periodo di restauri e recuperi, interni ed esterni.

Successivi passaggi di proprietà modificano profondamente le caratteristiche della residenza, ormai borghese, dei Morelli Rosso, Prever, Nigra. In visita salgono alla Vigna Carlo Alberto, Maria Teresa d'Austria, d'Azeglio, Gioberti, Rattazzi, Cavour.

Nel 1921, su incarico del proprietario, Vittorio Diatto, al quale si devono importanti interventi di recupero del parco, viene pubblicata, da documenti d'archivio e a

cura di Riccardo Adalgisio Marini, la prima monografia sulla Vigna.

Nel 1927 la proprietà viene acquistata da Margaret e Werner Abegg, industriale svizzero ed esperto collezionista d'arte, che ha legato il suo nome a importanti attività imprenditoriali in Piemonte. Con loro la Vigna diviene centro di studi e di incontri internazionali.

Nel frattempo, a partire dal 1961, Abegg costituisce in Svizzera, a Riggisberg, una Fondazione e un Museo, nel quale sono conservate preziose collezioni di tessuti antichi e macchine e tecnologie seriche in uso dal XVII secolo ad oggi.

Nel 1983, i signori Abegg donano la proprietà della Vigna alla Città di Torino, mentre l'Istituto Bancario San Paolo di Torino ne acquisisce il diritto d'uso per novantuno anni*. La parte più grande del parco, gestita dalla Città, viene aperta al pubblico.

Dopo un accurato restauro del complesso, la Vigna è attualmente centro di rappresentanza della Compagnia di San Paolo e sede dell'Archivio Storico.

*Mediante l'acquisto della proprietà superficiaria del palazzo e di una parte di giardini.

6. Tommaso Borgonio e Jean Baptiste Girardin, *L'incoronazione di Cristina, Antiporta da Filindo Il Costante, Le Delitie, Relatione della Vigna di Madama Reale Christiana di Francia, Torino, 1667.*



borgonio inv. et del.

Hec Tibi Deliciae faciles, Vulgataque Tantum . girardini fecit
Munera. Ovid Tibiis metamorphos.



IL PARCO E I GIARDINI

Il layout dei giardini si è modificato nel corso del tempo; ciò nonostante è tuttora possibile riconoscere l'impianto originario e cogliere le tracce delle successive trasformazioni.

Ancora visibile è la struttura muraria secentesca, a teatro come le ville romane, realizzata con grandi lavori di ingegneria per la creazione di falsi pianii e il contenimento del terreno. Ben identificabili sono, a nord, il "giardino di sopra", di matrice secentesca (nella parte pubblica) e, sul retro della villa, il "giardino di sotto", ora "all'italiana"; a levante, nella zona del laghetto l'esedra, con la grotta che conduce al "giardino di sopra".

Il giardino all'italiana è diviso in aree quadrangolari bordate di Buxus sempervirens, con fontane centrali e alberi di Magnolia grandiflora, alternate un tempo con statue, ai lati. La vista prospettica del giardino si conclude con l'obelisco, posto al termine di un piano inclinato, bordato da siepi di Laurocerasus e alberi di Carpinus betulus.

Di notevole rilievo è il complesso sistema di gallerie che corre nel sottosuolo e che appartiene all'impianto originario.

A ovest, in direzione di quella che era la piazza antistante l'originario palazzo, fino alla balaustra in muratura ornata da urne, si ammira en plein air il Castello del Valentino, che nei progetti originali determinava il posizionamento della Villa e dei giardini. Una traccia dell'antico ingresso è tuttora visibile in corrispondenza della strada vecchia.

La grande ristrutturazione settecentesca comportò una notevole riduzione dell'edificio. Lo spostamento della facciata, non più rivol-



8. Una delle gallerie sotterranee.

ta verso la città ma posizionata verso la strada collinare, rifletteva il diverso ruolo del palazzo, il passaggio da una dimensione più rappresentativa a una dimensione più raccolta, tipica delle ville settecentesche.

L'impronta romantica si coglie soprattutto nell'area di ingresso, con il laghetto e il grande parterre erboso. Al posto del giardino settecentesco, con le allee che si dipartivano a raggiera dall'ingresso principale, si presentano aree a verde dalle linee morbide. Alberi secolari adornano il parco, conifere, ippocastani, tassi, platani, faggi, tra cui esemplari di Fagus sylvatica pendula, purpurea e asplenifolia.

Nello spazio un tempo occupato dal ninfeo di Madama Cristina, troviamo il laghetto romantico. Sull'isolotto si scorgono i resti di un tempio. Pesci e tartarughe popolano il lago mentre ogni primavera alcune coppie di germani reali e di oche mandarine vengono a nidificare sulle sue sponde. Accanto a picchi, ghiandaie, tortore, cornacchie, passerotti, compaiono talvolta anche un falco e un airone.

Capitoli o sia constitutioni della
confraternita della catholica fede iuris

Prohemio

nel nome del padre figluolo et sps sclo amen

Ancora che sempre satana se indesto inimico della
Immacolata natura si sia affaticato per alterare il
nome de giesu xpo et della catholica fede: Sora perbo
piu che mai come lione affamatissimo adopra tutte le
lusinghe inganni et violenze che sa et puo per ottener
l'intento suo. L'arme del demonio sono oltre le molte
altre, li falsi propheti et pseudo apostoli: chiamati
propriamente heresiarci lucifero con l'arme sue ricorda
da rommare le sette viti piantate nella vigna de
giesu christo. Cioe li sette sacramenti: ma sopra
tutti cuorca da gettar per terra quelli che son
tutti gli sono contrari et dannosi cioe la sacramental
confessione et sacraissima comunione la dove si come
nella carnal milizia combattendosi nona citta, o
fortezza li cittadini fanno maggior difesa in quella
parte dove l'inimico cosa maggior sforzo: Cosi nello
spirituale et spiritua milizia quelli sacramenti lasciati
a noi come fortissimi bastioni piu si debbano defendere
et frequentare quali dalli inimici nostri son piu oppugnati
indi ne segue che quelli spiritani che con timor d'iddio
et purita di mente ritirandosi dal abusato et storto
vivere del volgo se restingono insieme et frequentano
con sincerita di cuore la sancta et sacramental

LA STORIA PLURISECOLARE DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO

23

La storia della Compagnia, per molti aspetti del tutto peculiare, si inserisce tuttavia nell'ampio contesto della storia delle istituzioni assistenziali, benefiche, educative, di matrice religiosa o cittadina, dei monti di pietà e delle banche poveri, tipiche dell'Antico regime. Successivamente, gli enti benefici si ridimensionano o si modificano, in rapporto al ruolo assunto dallo Stato in campo assistenziale, sanitario, scolastico, mentre molti monti di pietà diventano istituti di credito, mantenendo generalmente una vocazione sociale. In anni recenti, in seguito ai processi di privatizzazione, gli scopi di pubblica utilità e di interesse sociale, mai venuti meno per le

banche pubbliche, riemergono a pieno campo nelle fondazioni.

Ciò che contraddistingue forse maggiormente il percorso del San Paolo è il fatto di aver attraversato per quasi 450 anni tutte queste fasi, ricoprendo sempre un ruolo significativo. A partire dall'antica confraternita, divenuta già nel Seicento una consistente organizzazione assistenziale, educativa e finanziaria, fino alla frattura di metà Ottocento e alla nascita delle Opere Pie di San Paolo. Da un lato il Monte di pietà compiva la trasformazione in istituto creditizio, che dopo una prima espansione regionale del 1931 divenne un grande gruppo bancario internazionale negli ultimi

9. *Le prime costituzioni della “Confraternita della catholica fede in Turino”, 18 aprile 1563, pagina iniziale.*

decenni del XX secolo. Dall'altro lato evolleva anche la filosofia degli interventi filantropici del San Paolo, che erogava contributi consistenti nel settore sanitario, scolastico, sociale, assistenziale e successivamente rivolgeva la propria attenzione alla tutela del patrimonio artistico e dell'ambiente, fino a giungere alla costituzione della attuale fondazione.

DENOMINAZIONI ASSUNTE TRA IL 1563 E IL 1991

dal 1563

Compagnia di San Paolo

dal 1853

Opere Pie di San Paolo di Torino

dal 1901

*Istituto delle Opere Pie di San Paolo
(Beneficenza e Credito) in Torino*

dal 1927

*Istituto di San Paolo in Torino.
Beneficenza e Credito*

dal 1932

*Istituto di San Paolo di Torino.
Credito e Beneficenza
- Istituto di credito di diritto pubblico -*

dal 1950 al 1991

*Istituto Bancario San Paolo di Torino
- Istituto di credito di diritto pubblico -*

L'antica Compagnia di San Paolo 1563-1853

La storia della Compagnia affonda le sue radici nella Torino cinquecentesca. Teatro di battaglie durante le lunghe guerre tra Francia e Spagna, il Piemonte non solo aveva perso la sua indipendenza politica, ma si trovava in uno stato di grande degrado economico. Emanuele Filiberto di Savoia, rientrato in possesso del ducato

sabaudo in base alla pace di Cateau-Cambresis (1559), ne avviava una profonda riorganizzazione politica, militare, culturale. Con la ricostruzione della Cittadella mutava anche l'aspetto ancora medievale di Torino, che nel 1563 diveniva capitale del ducato di Savoia.

Il 25 gennaio 1563, ad un anno esatto di distanza dalla loro prima riunione, sette cittadini torinesi - l'avvocato Giovanni Antonio Albosco, il capitano Pietro Della Rossa, il canonico Battista Gambara, il causidico Nicolò Ursio, il mercante Benedetto Valle, il sarto Nicolino Bossio e il libraio Ludovico Nasi - fondarono la *Compagnia della Fede Cattolica sotto l'invocazione di San Paolo*, con il duplice scopo di soccorrere la popolazione, gravata dalla miseria, e di arginare l'espansione della riforma protestante. L'aiuto ai poveri e agli ammalati - in particolare ai nobili decaduti e ai borghesi impoveriti - si esplicava attraverso la raccolta di elemosine e la loro distribuzione a domicilio, in forma discreta e capillare. La confraternita trovò ampia adesione tra i mercanti, gli uomini di legge, i funzionari statali, i decurioni della città, gli artigiani, aumentando ben presto il numero dei propri iscritti. La sua attività si configurava, già a fine Cinquecento, nella creazione di "opere" - oggi diremmo istituzioni - di carattere sociale ed umanitario. La prima, destinata ad un grande sviluppo, fu la riapertura sotto la propria egida del *Monte di pietà*, che era stato eretto per la prima volta nel 1519 sotto il patrocinio della Città e soppresso dopo breve

10. Alessandro Ardente, Caduta di san Paolo da cavallo, 1580. Torino, Intesa Sanpaolo.



tempo durante l'occupazione francese. Ottenuta nel 1579 l'autorizzazione da papa Gregorio XIII e dal duca Emanuele Filiberto per la ricostituzione del Monte con nuovi statuti, la Compagnia diede inizio al prestito gratuito su pegno per sottrarre all'usura i ceti più deboli. Ancora oggi una delle più antiche strade di Torino, dove è ubicata la sede storica della banca Sanpaolo, porta il nome di via Monte di Pietà, mentre una targhetta con la scritta "Isola di San Paolo" nell'isolato della chiesa dei Santi Martiri in via Garibaldi (all'epoca via Dora Grossa) ricorda uno dei primi luoghi di incontro dei confratelli.

Nello stesso periodo prese avvio l'assistenza femminile: la *Casa del soccorso*, eretta nel 1589, ospitava fanciulle povere di civile condizione che, per la morte dei genitori o per altre cause, non potevano ricevere un'educazione adeguata al loro stato e anzi correva il rischio di cadere vittime di profittatori (ed erano perciò dette "pericolanti"). La soluzione migliore per quei tempi era la collocazione in matrimonio: per questo la permanenza nella casa si concludeva con l'assegnazione di una dote. Nel 1595, proprio per venire incontro alle numerose richieste di dote da parte di ragazze povere, fu costituito l'*Ufficio pio*. Nel volgere di poco tempo l'Opera accentò la gestione di tutta l'attività assistenziale della Compagnia: sussidi ai decaduti, ai malati, ai mendicanti, doti, servizi religiosi, pagamento delle rette del Soccorso. Più tardi, nel 1683, venne fondata la *Casa del deposito* per ospitare donne di qualunque condizione ed età desiderose di abbandonare la loro situazione di "disonestà". Le due

case femminili si trasformarono progressivamente in istituti educativi, a cui accedevano anche pensionarie a pagamento. L'istruzione impartita, in sintonia con i tempi, era basata sull'apprendimento dei lavori domestici di cucina e di cucito e sull'educazione religiosa.

La Compagnia di San Paolo, legata ai gesuiti, contribuì alla costruzione della chiesa dei Santi Martiri e all'istituzione del *Collegio dei nobili*, per l'educazione delle classi agiate. Per la formazione e l'impiego dei ragazzi poveri nelle arti meccaniche e manifatturiere, fu promotrice della fondazione dell'*Albergo di virtù*, in accordo con il disegno ducale di introdurre in Piemonte la lavorazione della seta. Nella prima metà



11. Bartolomeo Caravoglia, Giovan Francesco Bellezia, 1670. Torino, Palazzo di Città.

del Seicento i confratelli promossero l'erezione dell'*Ospedale di carità*, con il quale la Compagnia continuò a collaborare, sia partecipando alla sua direzione sia erogando prestiti a suo favore. Nel secolo successivo la Compagnia contribuiva con una somma considerevole anche alla costruzione del nuovo *Ospedale dei pazzi*.

Nel XVI secolo la città di Torino fu oggetto di una profonda ristrutturazione urbanistica, voluta dai duchi per trasformare la città in una capitale a livello europeo: il "dirizzamento" della via Dora Grossa, l'attuale via Garibaldi; il primo ingrandimento della città, promosso da Carlo Emanuele I affidando ad Ascanio Vittozzi il progetto di Piazza Castello e dell'apertura della via Nuova (attuale via Roma) a sud, sul cui tracciato Carlo Castellamonte progettò la Piazza San Carlo; il secondo ampliamento, realizzato da Carlo Emanuele II verso levante attraverso la strada Po. Queste trasformazioni conferirono a Torino la sua caratteristica fisionomia barocca.

A cento anni dalla fondazione, il ruolo sociale ed economico raggiunto permetteva alla Compagnia di San Paolo di affidare la stesura della propria storia all'intellettuale più influente della corte sabauda, Emanuele Tesauro, che in quel periodo ricopriva un ruolo importante proprio nel programma di trasformazione di Torino in una capitale europea e fu regista delle decorazioni delle residenze ducali (il Valentino, Palazzo Reale, il Castello di Rivoli, la Venaria Reale, il Castello di Racconigi) e del Palazzo di Città. Considerato oggi come il massimo teorico barocco per il fondamentale trattato *Il*



12. *San Pietro e san Paolo. Antiporta incisa, dalla prima edizione della storia della Compagnia di Emanuele Tesauro, Torino, 1657.*

Cannocchiale aristotelico, Tesauro fu fecondo autore di panegirici, epigrafi, imprese, tragedie e drammi, di un trattato filosofico, di una raccolta di favole e di opere storiche ed erudite. Tra queste si colloca l'*Istoria della Compagnia di San Paolo*, stampata nel 1657, pregevole sia dal punto di vista letterario sia come fonte non solo per le vicende della Compagnia, ma per la storia sociale, religiosa, economica, artistica della città.

Nel corso del XVII secolo la Confraternita consolidò la propria struttura organizzativa e assunse un ruolo via via più importante nella società civile. Il rafforzamento del patrimonio della Compagnia, grazie a numerosi legati di piccola entità, cui si aggiungeranno grandi eredità di famiglie piemontesi,

permise l'avvio di un'intensa attività finanziaria, gestita dal Monte di pietà, all'interno del quale si affermava la distinzione tra l'Opera dei redditi e l'Opera dei pegni. Le principali forme di impiego consistevano nell'acquisto di quote del prestito pubblico, statale e municipale, in prestiti a comunità e privati, in particolare al Comune di Torino, in acquisto di censi e tassi, in investimenti immobiliari. Nel 1653 il Monte di pietà assunse l'amministrazione del debito pubblico dello Stato sabaudo, il cosiddetto Monte della fede (eretto da Carlo Emanuele I ed estinto nel 1730), ricavandone grande prestigio e nuova disponibilità liquida.

Dopo aver raggiunto, a metà Settecento, il culmine dello sviluppo organizzativo e della attività creditizia, estesi a tutto lo Stato, la Compagnia subì a fine secolo l'influenza della generale crisi economica, dovendo da un lato sopperire alle aumentate richieste di soccorso da parte della popolazione gravata dalla miseria, e dall'altro sottostare alle pesanti imposizioni fiscali dettate dalle necessità belliche.

Con l'avvento del governo repubblicano francese in Piemonte la Congregazione di San Paolo perse progressivamente la gestione delle Opere e il possesso del patrimonio, fino alla soppressione decretata il 26 marzo 1802, con la contestuale sostituzione da parte di organi di nomina pubblica rispondenti ai nuovi modelli culturali e politici. Una parte consistente del personale dei nuovi comitati di beneficenza era composta tuttavia da ufficiali paolini, soprattutto avvocati e borghesi, che assicurarono la continuità con l'esperienza prece-



13. Decreto con il quale il Prefetto del Dipartimento dell'Eridano ordina la chiusura del Monte di pietà già amministrato dalla Compagnia di San Paolo, 27 giugno 1801.

dente. Il Monte di pietà venne riaperto, dopo due anni di chiusura, nel 1804 e rior ganizzato su modello del Monte di Parigi, accentuandone il carattere bancario.

Alla Restaurazione, nel 1814, la Compagnia venne reintegrata nelle sue funzioni, assumendo anche la gestione del Monte di pietà ad interessi, accanto al Monte gratuito. Mentre riprendevano le attività assistenziali dell'Ufficio pio, alla Compagnia fu affidato, per il periodo 1814-1851, il servizio sanitario per i poveri nella città di Torino. La gestione non si limitava alle cure mediche di base, come nelle tradizionali condotte, ma comprendeva l'assistenza farmaceutica e prestazioni specialistiche.

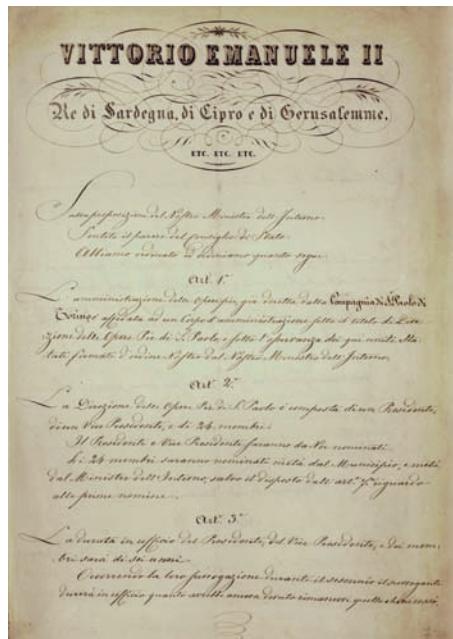
Dalle Opere Pie all'Istituto di San Paolo di Torino 1853-1931

Sopravvissuta ai rivolgimenti di quasi tre secoli, la Compagnia di San Paolo attraversò una crisi profonda nel momento di passaggio del Piemonte dall'assolutismo alla monarchia costituzionale nel 1848, mentre l'Italia andava faticosamente costituendosi in Stato unitario e moderno. Con il diffondersi delle idee liberali maturò negli ambienti politici torinesi la convinzione della necessità di abolire le congregazioni religiose, incamerandone i beni. Nel 1853 Vittorio Emanuele II limitava le funzioni della Compagnia all'esercizio delle pratiche religiose, e affidava il patrimonio e l'amministrazione delle *Opere Pie di San Paolo di Torino* (dal 1901 *Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino. Beneficenza e Credito*) ad una *Direzione* di nomina governativa e municipale, con un presidente e un vicepresidente di nomina regia.

Nel ventennio 1859-1879 l'attività creditizia si sviluppò ampiamente. Giovanni Giolitti, futuro grande statista e nel 1879 commissario regio delle Opere Pie di San Paolo, descrive il Monte di pietà a interessi come un vero e proprio istituto di credito, con regolare servizio di conti correnti, nel quale i prestiti su pegno rappresentavano ormai meno della decima parte delle attività. Fino al 1859 il Monte si era limitato a ricevere depositi e a investirli in prestiti su pegno; successivamente incominciò ad impiegare i capitali eccedenti le richieste di prestiti in nuove operazioni: acquisto di titoli di Stato e obbligazioni garantite, anticipazioni su titoli, mutui e conti correnti

ipotecari, portafoglio sconti, depositi presso altri istituti di credito. Con l'assunzione dell'esercizio del Credito fondiario nel 1867, in concomitanza con le riforme agrarie e con l'incremento dell'edilizia urbana, prese avvio un settore di attività molto rilevante anche successivamente per la banca.

In parallelo allo sviluppo industriale piemontese anche il San Paolo iniziò una fase di vivace espansione, sempre improntata tuttavia ad una politica di estrema cautela, che gli permise di passare indenne sia attraverso la crisi del 1887-1894, legata all'abuso del credito e alla speculazione edilizia, sia più tardi alla grande crisi del 1929. Nel 1923 il Monte di pietà ricevette con la classificazione nella prima categoria il riconoscimento della prevalente attività bancaria, mentre l'Istituto si



14. Decreto con il quale Vittorio Emanuele II affida l'amministrazione delle Opere Pie alla Direzione delle Opere Pie di San Paolo, 13 febbraio 1853.



15. Sala incanti del Monte di pietà delle Opere Pie di San Paolo di Torino, fine Ottocento.

affacciava sulla scena nazionale con i prestiti agli enti pubblici, soprattutto ai comuni, e con la partecipazione ai nuovi organismi finanziari, come il Consorzio sovvenzioni su valori industriali, l'Istituto federale per il credito agrario per il Piemonte, il Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento. Nel 1927 l'ente assumeva la denominazione *Istituto di San Paolo in Torino - Beneficenza e Credito* e l'anno successivo formalizzava nel Monte la separazione tra la sezione credito e la sezione pegno.

Dalla relazione di Giolitti del 1879 emerge che anche le attività assistenziali ed educative si erano rinnovate dopo la trasformazione istituzionale del 1853. La Casa del soccorso e l'Opera del deposito furono unificate in un'unica istituzione di carattere

educativo che nel 1883, in occasione delle nozze del principe Tommaso di Savoia, duca di Genova, con la principessa Isabella di Baviera, assunse il nome di *Educatorio Duchessa Isabella*. Nel 1893, l'Educatorio si trasferì dalla storica sede di via Maria Vittoria in Barriera di Francia, nell'attuale Piazza Bernini, in un edificio appositamente costruito dall'architetto Giuseppe Davicini secondo i più aggiornati criteri dell'edilizia scolastica del tempo. L'istituto, che mantenne il suo carattere residenziale, impartiva ora alle giovani un'educazione intellettuale e morale completa, dalle elementari alle superiori. Nell'Italia unita l'obbligo della frequenza al primo biennio elementare era spesso disatteso, soprattutto dalle bambine, anche per la mancanza di



16. Alunne dell'Educatorio Duchessa Isabella, inizi Novecento.

personale docente. Per venire incontro a questa esigenza l'Educatorio avviò il corso normale per la formazione delle maestre, che potevano esercitarsi presso l'asilo infantile e la scuola elementare. Nel 1926 la scuola magistrale divenne statale (Istituto "Domenico Berti").

Mentre l'Ufficio pio nella seconda metà dell'Ottocento convertiva i lasciti per doti monacali in sussidi educativi, il Monte di pietà erogava una parte dei redditi in opere di beneficenza, sostenendo istituzioni quali l'Istituto del Buon Pastore, la Società delle scuole gratuite per i rachitici, il Collegio degli artigianelli, l'Istituto dei sor-domuti, il Comitato di soccorso ai danneggiati dalle inondazioni. Successivamente,

negli anni del decollo industriale di Torino, il San Paolo, oltre a sostenere mediante prestiti al Comune e alla Provincia lo sviluppo delle infrastrutture e la municipalizzazione dei servizi essenziali, interveniva direttamente nel campo dell'istruzione operaia e tecnica, dell'edilizia popolare, della tutela dei lavoratori. Tra le altre scuole professionali beneficiarie figurano l'Istituto professionale operaio, la Scuola popolare elettrotecnica, la Scuola officine serali, la Società delle scuole tecniche di San Carlo, la Scuola tipografica. L'Istituto, che già finanziava il Patronato di soccorso per operai colpiti da infortunio, intraprese agli inizi del secolo una iniziativa a favore delle vedove di operai con figli piccoli,

Nella pagina seguente: 17. Cortile interno dell'Educatorio Duchessa Isabella, inizi Novecento.



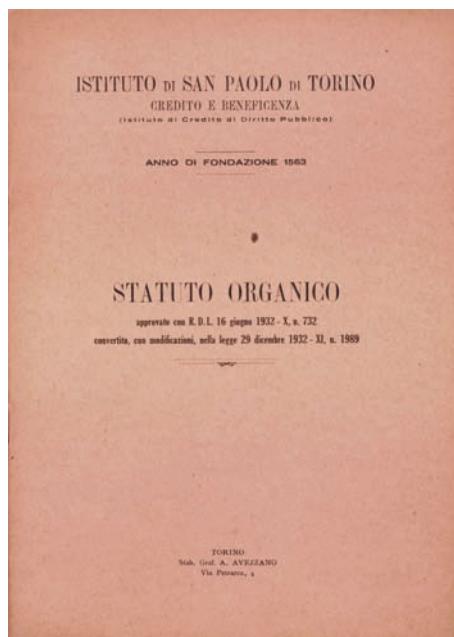


costruendo dodici casette nel borgo San Paolo per ospitare le famiglie più disagiate. Quando fu costituito nel 1907 l'Istituto Case Popolari, le Opere Pie di San Paolo versarono un'ingente somma a fondo perduto per la creazione del capitale iniziale.

Un ruolo attivo, non solo finanziario, ebbe il San Paolo nella soluzione della cosiddetta "questione ospedaliera" torinese, legata alla carenza di ricettività delle strutture in rapporto all'aumento della popolazione e alla frequenza e gravità delle epidemie. Già nel 1879, a seguito di una grave crisi, la gestione temporanea dell'Ospedale Maggiore fu affidata al Ragioniere Capo dell'Istituto, che a fine mandato suggerì importanti innovazioni. Costanti furono i sussidi erogati, in particolare per nuove strutture, come il Centro diagnostico per lo studio e la cura del cancro nel 1923 fino alla partecipazione al consorzio per la costruzione della nuova sede dell'Ospedale Maggiore alle Molinette, ultimata nel 1935.

L'Istituto di credito di diritto pubblico dal 1932 al 1945

Alla fine degli anni Venti la crisi economica internazionale causò il crollo di alcuni gruppi industriali piemontesi e delle banche che li finanziavano. Per il San Paolo questo è il momento della grande espansione: nel 1931, forte della propria consolidata efficienza amministrativa, fu in grado di rilevare i depositi della Banca Agricola Italiana, di proprietà di Riccardo Gualino, in Piemonte e Liguria e parte della provincia di Pavia. Così l'Istituto di San Paolo, che ancora nel 1928 contava soltanto tre agenzie in Torino



18. Lo statuto del 1932.

e tre filiali fuori città, si trovò ad avere dieci agenzie in città e 110 filiali diffuse prevalentemente nelle regioni nord-occidentali.

Nel 1932 il Governo ne riconosceva la rilevanza nell'economia del Paese e le finalità di pubblico interesse conferendogli lo statuto di *Istituto di credito di diritto pubblico*. La nuova denominazione *Istituto di San Paolo di Torino. Credito e Beneficenza* rifletteva il persistere della duplice vocazione dell'ente.

Parallelamente all'espansione territoriale con l'apertura, dopo la sede di Genova, di quella di Roma nel '36 e di Milano nel '37, fu ampliata la rete delle attività e dei servizi. L'Istituto fu autorizzato ad emettere propri assegni circolari (1932); a funzionare da agenzia della Banca d'Italia per il commercio delle divise estere (1935), a esercire il credito agrario d'esercizio (1936), ad assumere, primo in Italia, la

distribuzione dei valori bollati (1938). Nel 1940 l'Istituto incorporava i Monti di credito su pegno di Carignano e di Susa.

Dopo l'emanazione delle leggi razziali del 1938 il Credito fondiario del San Paolo fu incaricato di gestire, principalmente in Piemonte e Liguria, le proprietà immobiliari sequestrate agli ebrei, cui si aggiunsero, dopo l'entrata in guerra, quelle degli stranieri di nazionalità nemica.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino dal 1950 al 1975

Le tappe dell'evoluzione dimensionale e qualitativa compiuta dall'Istituto nel secondo dopoguerra fino alla privatizzazione del 1991 si possono distinguere, per comodità, in due periodi demarcati dal 1975, anno in cui fu autorizzato ad operare su tutto il territorio nazionale.

Nel dopoguerra l'Istituto ricoprì un ruolo determinante in Piemonte nella ricostruzione del patrimonio distrutto e nell'eccezionale incremento edilizio di Torino, attraverso l'erogazione di mutui fondiari che favorirono la piccola proprietà e la costruzione di grandi condomini. Nel 1963 la sede della banca fu trasferita in Piazza San Carlo, dopo una lunga e attenta opera di ricostruzione del palazzo semidistrutto dai bombardamenti.

Nel 1950 il cambiamento della denominazione in *Istituto Bancario San Paolo di Torino* sanzionava il passaggio da banca prevalentemente raccoglitrice di risparmio a vera e propria banca commerciale. Negli anni successivi all'evoluzione qualitativa e quantitativa della raccolta, il cui tasso di incremento superava notevolmente la

media nazionale, corrispondeva un considerevole aumento delle più moderne forme di operazioni di fido e un fortissimo sviluppo delle operazioni a medio e lungo termine. Furono potenziati i finanziamenti alle imprese industriali e commerciali e incrementati i mutui agli enti pubblici e agli enti morali. Nel 1960 fu costituita la Sezione opere pubbliche per il finanziamento a medio e lungo termine di opere pubbliche e impianti di pubblica utilità. Nel 1961 l'Istituto ottenne l'autorizzazione governativa a operare direttamente anche nel campo del credito agrario di miglioramento. Il settore titoli veniva completamente rinnovato, aprendosi alle nuove esigenze del mercato.

Nel periodo dell'espansione economica generale (anni '50 e primi anni '60), lo sviluppo economico del "triangolo industriale" e lo sviluppo operativo del San Paolo sono strettamente e reciprocamente correlati.

Tra il 1965 e il 1969 l'Istituto assorbiva le attività della Banca Grasso in liquidazione, i cui depositi furono trasferiti alla Banca Subalpina, istituto costituito dal San Paolo stesso assieme alla Cassa di risparmio di Torino e all'Ifi - Istituto finanziario industriale, per il salvataggio dell'Istituto bancario piemontese.

Le incorporazioni della Banca depositi e sconti di Milano, della Banca fiorentina di credito di Firenze e del Banco Santi di Bologna, attuate nel biennio 1971-1972, consentirono l'ampliamento della rete di filiali a Milano e l'istituzione delle sedi di Bologna e Firenze. L'apertura della sede di Bari e delle delegazioni di credito fondiario a Pescara, Cagliari, Napoli, Reggio Calabria,



19. La sede di Piazza San Carlo dopo i bombardamenti della Seconda guerra mondiale.



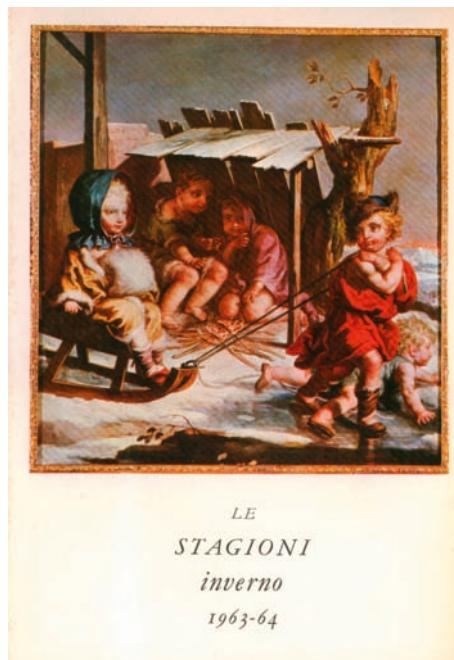
20. Sede di Piazza San Carlo, 1978.

Catania, costituirono i primi passi dell'espansione sull'intero territorio nazionale. Quando nel 1975 l'Istituto ottenne l'autorizzazione a operare in tutte le regioni, esso contava 260 filiali, contro le 115 del 1946.

Il San Paolo contribuiva a promuovere lo sviluppo dell'apparato produttivo del Paese anche attraverso l'assunzione di partecipazioni in molteplici iniziative esterne, dal settore bancario a quello turistico. Favorì ad esempio la creazione di infrastrutture atte a integrare il Piemonte nel mercato comunitario, con la partecipazione alle società per le costruzioni di autostrade e trafori alpini.

Nel contempo l'Istituto non cessava di svolgere quelle attività sociali che le erano state proprie, e alle quali era destinata una consistente quota degli utili di esercizio, intervenendo a favore di ospedali, istituti universitari, enti educativi, orfanotrofi, centri di assistenza, ambulatori, comitati di borse di studio e altri enti. L'Ufficio pio, il cui patrimonio era stato polverizzato dall'inflazione durante la guerra, proseguiva la sua missione grazie alle erogazioni della banca. L'attività dell'Educatorio Duchessa Isabella era stata interrotta il 22 novembre 1942, in seguito a un disastroso bombardamento che recò gravi danni all'edificio, pur senza causare vittime. Nel dopoguerra, i locali vennero ricostruiti e tornarono a ospitare l'Istituto "Berti" e la Scuola Media Statale "Giovanni Pascoli", mentre l'Educatorio sospese la propria attività educativa diretta e continuò la propria opera attraverso l'erogazione di borse di studio.

Nel 1951 prendeva avvio la collana di volumi d'arte dedicata alla valorizzazione



21. «Le Stagioni», inverno 1963-1964, a. IV, n.1.



22. «I Mesi», febbraio 1974.



23. La filiale Sanpaolo di Amsterdam, 1988.

del patrimonio artistico, dapprima piemontese e poi italiano, in parallelo all'espansione territoriale dell'Istituto; dieci anni dopo nasceva la rivista di carattere economico e culturale "Le Stagioni", seguita da "I Mesi".

L'espansione internazionale, la formazione del Gruppo Sanpaolo, la privatizzazione

Dalla fine degli anni '70 il processo di espansione internazionale già avviato agli inizi degli anni '60 con l'apertura degli uffici di rappresentanza di Zurigo, Londra e Parigi e dell'Ufficio cambi, si sviluppò notevolmente nella duplice direzione di acquisizione di banche già operanti e di apertura di proprie filiali. A metà degli anni '80 l'Istituto era presente con proprie filiali ad Amsterdam, Francoforte, Monaco, Londra e Parigi, Los Angeles, New York, Singapore e con uffici di rappresentanza a Stoccolma, Bruxelles, Zurigo, Tokyo.

Il San Paolo assumeva una forte caratterizzazione come banca dell'ECU, favorendo lo sviluppo e la diffusione della moneta comunitaria nei mercati internazionali, in previsione della costituzione di un mercato finanziario europeo, qualificandosi anche come banca delle istituzioni comunitarie.

Con l'acquisizione di Banco Lariano, Banca Fabbrocini, Banca Provinciale Lombarda, Banca Popolare dell'Agricoltura di Canicattì, Banca Nazionale delle Comunicazioni, con le partecipazioni in settori parabancari, con la diversificazione dei servizi alla fine degli anni Ottanta, il San Paolo divenne un vero e proprio Gruppo. La trasformazione in banca universale prevedeva l'offerta di ogni specie di prodotto bancario e parabancario, dal credito a breve termine, tipico della banca di deposito, ai finanziamenti a lungo termine erogati tramite le sezioni, sino all'attività di collocamento sul mercato dei capitali e all'intermediazione finanziaria internazionale, tipica delle banche d'affari.

Precorrendo per certi aspetti lo spirito della legge sulle fondazioni bancarie, nel 1985 l'Istituto costituì la *Fondazione dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino per la cultura, la scienza e l'arte*. Tra i progetti più significativi realizzati dalla Fondazione vi fu il recupero del Museo Egizio di Torino, l'ampliamento e la ristrutturazione della Pinacoteca di Brera, il restauro del complesso abbaziale medievale di San Fruttuoso di Camogli e della Basilica di Superga. Sul versante scientifico la fondazione organizzò una serie di conferenze internazionali sull'ambiente.

Alla fine del 1991, nel nuovo quadro normativo introdotto dalla Legge "Amato-Carli",

la Banca assumeva la forma giuridica di società per azioni e la Compagnia - a testimonianza della continuità storica del proprio impegno - "rinasceva" per misurarsi con le nuove esigenze della società civile.

La Compagnia di San Paolo oggi

Oggi, la Compagnia è una fondazione di diritto privato tra le maggiori in Europa, e persegue finalità di interesse pubblico e di utilità sociale, allo scopo di favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera. Essa è attiva nei settori della ricerca scientifica, economica e giuridica; dell'istruzione; dell'arte; della conservazione e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e dei beni ambientali; della sanità; dell'assistenza alle categorie sociali deboli.

Nell'ambito delle attività istituzionali, la Compagnia di San Paolo opera anche attraver-

verso i propri "enti strumentali", specializzati in settori specifici, a partire da quelli che le sono storicamente legati. La *Fondazione per la scuola*, nata nel 2001 dalla trasformazione dell'Educatorio Duchessa Isabella, divenuto nel 1991, come l'Ufficio pio, una fondazione di diritto privato, si propone di operare anzitutto a sostegno dello sviluppo dell'autonomia scolastica. L'*Ufficio pio della Compagnia di San Paolo Onlus*, è oggi una fondazione che ha come finalità principale l'intervento diretto a favore di persone e nuclei familiari in difficoltà, attraverso l'erogazione di sussidi economici e di servizi socio-sanitari e assistenziali. La *Fondazione per l'arte della Compagnia di San Paolo*, sorta nel 2004 dalla trasformazione della Fondazione San Paolo di Torino per la cultura, la scienza e l'arte, si propone di promuovere la salvaguardia, l'arricchimento e la valorizzazione del patrimonio artistico, e l'accrescimento e la diffusione dell'interesse per l'arte.

Altri tre enti strumentali sono nati negli ultimi anni grazie a progetti e intese sviluppati con interlocutori di grande valore scientifico, quali il Politecnico e l'Università degli Studi di Torino. Si tratta, nel caso del primo ateneo, dell'*Istituto superiore Mario Boella sulle tecnologie dell'informazione e le telecomunicazioni e di SITI - Istituto superiore sui sistemi territoriali per l'innovazione*. Il *Collegio Carlo Alberto* è invece una fondazione costituita con l'Università la cui missione consiste nel promuovere la ricerca e la didattica a livello internazionale in economia, finanza e political science.



24. La Basilica di Superga, 1996.



I FONDI DELL'ARCHIVIO STORICO

41

L'Archivio Storico custodisce e mette a disposizione della comunità un ricchissimo patrimonio documentario, dal XV al XX secolo, testimonianza della storia plurisecolare della Compagnia di San Paolo e fonte importante per la storia piemontese e nazionale.

La documentazione conservata - la consistenza attuale è di circa 1 km lineare - si incrementa progressivamente con l'acquisizione delle serie d'interesse storico prodotte dalla banca fino al 1991 e dalla Compagnia negli anni successivi.

La sala di studio, aperta ogni giorno su appuntamento nella sede di Vigna di Madama Reale, ospita ricercatori e studenti

di storia moderna e contemporanea, di economia, di storia sociale, storia del diritto, architettura.

Socio dell'ANAI (Associazione Nazionale Archivistica Italiana), dell'ICA (International Council of Archives), dell'EABH (European Association for Banking and Financial History e. V.) l'Archivio Storico partecipa alle attività culturali di approfondimento teorico e di formazione; in particolare mantiene proficui contatti e opera scambi con altri archivi d'impresa, in Italia e all'estero, collaborando anche con riviste specializzate e con istituti universitari.

Nell'ambito della formazione l'Archivio collabora con l'Università per visite guidate

26. Bolla pontificia di fondazione del Monte di pietà di Torino, Gregorio XIII, 1 marzo 1579.

per gli studenti, stage e tirocini, tesi di laurea e di dottorato. Organizza inoltre seminari per archivisti e storici, su temi specialistici, quali l'interpretazione delle scritture contabili di età moderna.

Per promuovere la ricerca e diffondere gli studi di maggior interesse nel 1997 è stata avviata la collana dei "Quaderni dell'Archivio Storico", nella quale sono stati pubblicati finora sette volumi, su temi molto diversi: l'analisi giuridica dei contratti di censo, la persecuzione ebraica a Torino, le condotte mediche per i poveri, l'edizione moderna e commentata della storia della Compagnia di San Paolo del Tesauro, una raccolta di fonti e saggi sulla religiosità, il patrimonio artistico,

la sede, la composizione sociale, i lasciti, gli atti notarili, la crisi risorgimentale dell'antica Compagnia.

Di seguito si descrivono i principali fondi aperti alla consultazione: l'archivio dell'antica Compagnia di San Paolo (1563-1853); il complesso archivistico dell'Istituto di San Paolo di Torino (1853-1950 e oltre) con gli archivi aggregati della Cassa di previdenza della Confederazione fascista degli industriali, della Banca Grasso, della Banca Provinciale Depositi e Sconti e della Banca Popolare San Gaetano; il fondo EGELI delle gestioni dei beni ebraici e stranieri (1940-1950 e oltre); il fondo Segreteria generale (1868-1967).



I. COMPAGNIA DI SAN PAOLO

Estremi cronologici

Sono contenuti essenzialmente tra l'anno di fondazione (1563) e l'anno del trasferimento dell'amministrazione ad un Consiglio di nomina governativa (1853), fatta eccezione per alcune carte significative risalenti al XIV secolo (documenti di privati) e alcuni atti successivi alla metà del XIX secolo (documenti della Direzione delle Opere Pie e la parte più recente delle serie dei lasciti e dei censi).

Tipologia e consistenza

Volumi, registri e fascicoli, raccolti in 283 unità di conservazione; 33 metri lineari. Sono presenti un centinaio di pergamene. Il fondo è stato interamente microfilmato.

Strumenti di consultazione

Inventario analitico a stampa (G. LOCOROTONDO, *Archivio Storico dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino*, Torino, Istituto Bancario San Paolo di Torino, 1963); repertori coevi per materia degli ordinati e dei lasciti.

Tradizione archivistica

Una costante attenzione nella conservazione e nell'ordinamento delle carte è testimoniata fin dal 1612, quando fu decisa la redazione di un inventario, mentre i regolamenti prescrivevano le norme per il buon funzionamento dell'archivio, collocato presso il Monte di pietà e affidato all'archivista, spesso di professione avvocato. Disponiamo di un inventario topografico risalente al

1696 e abbiamo notizia di riordini effettuati nel 1742 e nel 1778-79, quest'ultimo a cura del segretario dei regi archivi Marino. Dopo la restaurazione, nel decennio 1836-1845 furono effettuati vari interventi riorganizzativi affidati spesso ad archivisti camerale o della regia intendenza, sotto il controllo degli archivisti della Compagnia.

Nel 1881 Nicomede Bianchi elencava nella guida *Le carte degli archivi piemontesi politici, amministrativi, giudiziari, ecclesiastici...* (Torino, Bocca), sotto la voce *Opera Pia di San Paolo di Torino* i documenti di carattere storico generale, oggi considerati fondi aggregati. Nel 1952 l'opera *Archivi storici delle aziende di credito*, promossa dall'Associazione bancaria italiana pubblicava, accanto al profilo storico, un vero e proprio inventario-guida sommario di tutto l'archivio dell'antica Compagnia, organizzato per serie. In occasione del quarto centenario l'archivio fu riordinato secondo il metodo storico sistematico da Giuseppe Locorotondo in collaborazione con l'Ufficio Studi del Servizio Segreteria, diretto da Zeffirino Franco. L'inventario pubblicato nel 1963 assieme alla sintesi storica di Mario Abrate, ha un taglio analitico e costituisce tuttora un valido strumento di consultazione.

Fondi

I quattro fondi principali, Compagnia di San Paolo, Monte di Pietà, Ufficio Pio e altre Opere Pie (Albergo di Virtù, Rifugio dei Cattolizzati, Casa del Soccorso, Esercizi Spirituali, Casa del Deposito, Casa delle Forzate), comprendono atti costitutivi, statu-

ti, regolamenti, ordinati e verbali di deliberazioni, corrispondenza di ciascuna Opera.

La ripartizione, frutto della complessità dell'ente e dello stratificarsi dei riordini non è rigida né lineare. Le serie dei lasciti e dei censi, ad esempio, non sono suddivise per opera, mentre per converso ordinati e verbali che in origine costituivano una serie unica, furono successivamente (probabilmente nel 1889, con la riorganizzazione attuata dal segretario generale Balsamo Crivelli) raccolti per Opera, in modo talvolta forzato, e condizionati in volumi.

Ordinati e verbali delle riunioni dei confratelli costituiscono nel loro insieme una serie pressoché completa a partire dal 1579; i coevi repertori analitici per materia agevolano la ricerca e sopperiscono alle perdite di alcuni atti originali. Unitamente alle raccolte alfabetiche dei lasciti - circa trecento - contenenti testamenti, contratti di compravendita e di affitto, donazioni, doti, atti di lite, corrispondenza, e dei censi, tramite i quali la Compagnia erogava a un privato o ad un comune una somma di denaro, in cambio di una rendita costituita su un bene immobile, costituiscono una fonte importante non solo per la storia della Compagnia, ma anche per la storia sociale, giuridica, economica, religiosa del Piemonte.

A partire dal 1701 sono disponibili conti, rendiconti e registri di consistenza patrimoniale, fonte utile non solo per esaminare la politica degli investimenti, ma consultata anche per ricerche puntuali su case, opere d'arte, eredità, cultura materiale, vita quotidiana.

Oltre un centinaio sono gli atti in pergamena, spesso muniti di sigillo: bolle papali, patenti ducali, diplomi imperiali, atti notarili.

Fanno parte integrale dell'archivio anche gli atti della Commissione amministrativa per gli ospizi e degli ospedali e dell'Ufficio generale di beneficenza, subentrati alla Compagnia nel periodo francese, in particolare i verbali, la corrispondenza, i libri mastri del Monte di pietà.

Ricca e preziosa è la sezione degli archivi aggregati, tra i quali si annovera il documento più antico dell'archivio, una pergamena del 1362. Essa comprende carte di famiglie e privati (circa centocinquanta nominativi), di comunità e feudi (una trentina), di monasteri e abbazie, di membri di casa Savoia, tra i quali Vittorio Amedeo, principe di Carignano (1690-1741), incarti relativi all'amministrazione e alla diplomazia sabauda, brevi pontifici. La maggior parte di questi fondi è giunta con ogni probabilità alla Compagnia di San Paolo assieme ai patrimoni ereditati attraverso i lasciti e talvolta a corredo di beni acquistati. Di particolare interesse è il fondo De Marini che si apre con le carte di Claudio De Marini (1574-1629), ambasciatore di Luigi XIII alla corte sabauda e si conclude con quelle di Cosimo Francesco (m. 1739), agente del re di Sardegna presso la Repubblica di Venezia.

27. *Libro degli ordinati del Monte di pietà, 1579-1633, pagina iniziale.*



Ilibro delle Proposte
et ordini fatti Per li sig^o Rettori, Viceretori,
Et altri ufficiali della Compagnia di san Paolo
di Turino, concernenti l'eretione del Monte di Pietà in
essa città con l'elezione de gli Ufficiali d'esso Monte, e
descrittione delle Clemosine receuute si dalli fratelli
della detta Compagnia come da Cittadini et habitant in
essa città per aiuto et augmento d'esso monte, et remissione
fatta lese Clemosine al Tessorero et altri ordini fatti da
gli Ufficiali per il buon gouerno et manegio
d'esso Monte, receuuti et scritti per me
Gaspare Belli, cittadino di
Torino noto pubblico ducale
e di detti compag^a et Monte,
Segretario sotto gli anni e
giorni qui dentro,
respett^o descritte.
Et in sede mi sono qua et ad ogn'una
d'essi ordini manualm^{te}, sottosig^{to}.

Elenco delle serie

I. COMPAGNIA DI SAN PAOLO

COMPAGNIA DI SAN PAOLO. DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO IN TORINO

Statuti – Regolamenti (1563-1895)

Storia (1657-1853)

*Elenchi degli uffiziali e dei confratelli
(1668-1802)*

Ordinati e repertori relativi (1586-1888)

Ordinati – Verbali di deliberazioni (1634-1855)

Repertori degli ordinati e dei verbali delle deliberazioni (1586-1888)

Bilanci – Rendiconti – Registri di consistenza patrimoniale (1701-1854)

Documenti relativi ai lasciti (secc. XVI-XIX)

Lasciti a favore della Compagnia di San Paolo o delle varie Opere da essa amministrate (secc. XVI-XIX)

Revisione di lasciti e relazioni intorno ad essi (1895-1916)

Repertori alfabetici dei lasciti

Repertori dei lasciti distinti per Opera Pia

Libri storici dei lasciti

Repertori ed elenchi di lasciti dotali (1879-1899)

Condizioni e norme per la distribuzione di doti

Stato di lasciti

Registri delle liti

Stato delle cause (1840)

Tabelle e rubriche generali (1892)

Varie (1819-1914)

Censi e crediti a favore della Compagnia di San Paolo o delle varie Opere da essa amministrate (secc. XVII-XIX)

Brevi pontifici delle indulgenze (1579-1779)

Autentiche delle reliquie (1689-1749)

Registri lettere (1815-1867)

Relazioni con privati (1741-1867)

MONTE DI PIETÀ AD INTERESSE E MONTE DI PIETÀ GRATUITO

Statuti e regolamenti (1580-1869)

Storia (1579-1854)

Verbali – Ordinati (1579-1851)

Libri mastri (1807-1871)

Registri lettere (1804-1827)

Varie

UFFICIO PIO – UFFICIO GENERALE DI BENEFICENZA

Regolamenti ed istruzioni (1651)

Ordinati e verbali (1595-1810)

Registri lettere (1801-1812)

Relazioni (1851)

ALTRÉ OPERE PIE

Albergo di Virtù (già Albergo di Carità).

Rifugio dei cattolizzati delle Valli di Luserna (1679-1729)

Regole – Regolamenti – Storia – Relazioni con privati (1597-1853)

Opera della Casa del Soccorso delle Vergini (1597-1845)

Opera del Deposito delle donne convertite (1718-1846)

Opera del ritiro delle forzate (1750-1799)

Opera degli esercizi spirituali (1830-1831)

Istituto del Soccorso e del Deposito (1853)

Ordinati (1665-1800)

Opera della Casa del Soccorso delle Vergini (1665-1800)

Opera del Deposito delle donne convertite e Opera del ritiro delle forzate (1742-1800)

Bilanci (1742-1800)

Opera del Deposito delle donne convertite (1742-1800)

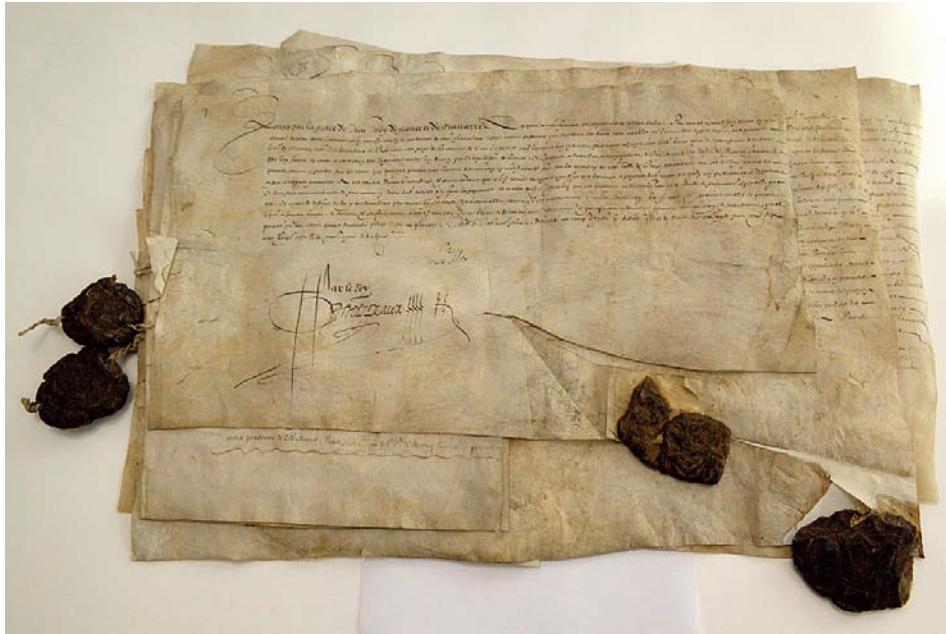
Opera del ritiro delle forzate (1777-1796)

Varie

Opera della Casa del Soccorso delle Vergini Istituto del Soccorso e del Deposito

AGGREGATI

- Famiglie, casate, particolari (1362-1864)*
Membri di Casa Savoia (1337-1723)
Comunità e feudi (1440-1764)
Monasteri ed abbazie (1310-1731)
Relazioni fra il ducato di Savoia e stati limitrofi (1621-1627)
Affari della Valtellina (1626-1627)
Amministrazione della giustizia (1678-1720)
Rapporti tra monarchia sabauda e curia romana (1451-1774)
Privilegi per i maestri e per gli operai della Zecca ducale (1544-1603)
Brevi pontifici per autorizzazioni e concessioni varie (1650-1778)
Varie (1430-1802)



28. Pergamene del fondo De Marini, 1437-1665.

II. ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO E AGGREGATI

Tipologia e consistenza

22.000 volumi, registri e fascicoli; 371 metri lineari.

Strumenti di consultazione

Inventario elettronico e cartaceo*; indicizzazione dei processi verbali delle assemblee degli organi deliberanti, con la rilevazione degli ordini del giorno e dei nominativi degli amministratori presenti in ciascuna seduta.

Istituto di San Paolo di Torino

Il complesso archivistico si articola in: *Istituto di San Paolo di Torino. Funzioni centrali, Ufficio pio, Educatorio Duchessa Isabella, Azienda di risparmio e credito (già Monte di pietà), Credito fondiario, Credito agrario, Opere pubbliche.*

Estremi cronologici

Sono compresi essenzialmente tra il 1853 e il 1950, con una presenza significativa di fondi e serie della seconda metà del Novecento.

Consistenza

9456 unità archivistiche (d'ora in poi u.a.); 303 metri.

Organizzazione interna, tradizione archivistica e criteri metodologici di ordinamento

Il complesso è costituito essenzialmente dai fondi accentrati presso l'Archivio Storico,

fino al momento della costituzione della Compagnia. La volontà di mettere a disposizione dei ricercatori queste fonti è stata alla base della scelta, effettuata alla fine degli anni Novanta, di riordinare e inventariare questi fondi, sebbene suscettibili (ma in tempi lunghi) di integrazioni consistenti con serie ancora giacenti presso i depositi della banca.

L'attuale riordino riflette la complessa storia organizzativa del San Paolo. Dopo la trasformazione istituzionale del 1853 le Opere amministrate erano quelle ereditate dalla Compagnia: l'Ufficio pio; il Soccorso e il Deposito, di fatto unificati e trasformati da tempo in un istituto educativo femminile, che avrebbe successivamente (1883) assunto il nome di Educatorio Duchessa Isabella; il Monte di pietà, dal 1927 suddiviso in Azienda del credito e Azienda del pegno; gli Esercizi spirituali, di lì a poco soppressi. Ad esse si sarebbe aggiunto nel 1866 il Credito fondiario. Anche dopo la trasformazione in istituto di credito di diritto pubblico, nel 1932, Ufficio pio, Educatorio Duchessa Isabella e Credito fondiario mantenne contabilità e bilanci separati.

L'amministrazione delle Opere era demandata ad apposite commissioni permanenti, elette in seno al consiglio direttivo, con il compito di "istruire le pratiche e

*L'ordinamento e l'inventarizzazione sono stati effettuati da un gruppo di archivisti, coordinati da Anna Cantaluppi, composto da Ilaria Bibollet, Andrea Calzolari, Nicoletta Fiorio Plà e Laura Gatto Monticone.



29. Salone delle cassette di sicurezza, sede di via Monte di Pietà, inizi Novecento.



30. L'aula di fisica nell'Educatorio Duchessa Isabella, 1911.

ordinare i progetti della loro rispettiva competenza, e di riferirne alla Direzione". Altre commissioni erano elette per il funzionamento generale dell'amministrazione. Nel 1886 la commissione più importante, quella di Segreteria, Contabilità e di Economia interna, fu sostituita dalla Giunta permanente, l'organo esecutivo (dal 1932 Giunta esecutiva).

Come già nell'antica Compagnia, a questa suddivisione amministrativa corrispondeva un'unica gestione, esplicata dagli uffici dell'Istituto: la segreteria, l'ufficio legale, la ragioneria, il controllo, l'azienda pignoratizia, la tesoreria.

Per un lungo periodo, dal 1894 al 1912, le funzioni di segreteria e quelle dell'ufficio legale e del credito fondiario furono esercitate da un unico servizio, suddiviso in due divisioni.

La segreteria redigeva i processi verbali degli organi amministrativi e delle commissioni (ad eccezione di quella del Credito fondiario), comunicava agli uffici le deliberazioni e gli ordini di servizio, istruiva le pratiche dei sussidi di beneficenza e delle ammissioni delle allieve, teneva l'archivio generale e il protocollo. Era responsabile della gestione del personale di tutto l'Istituto, compresi, dal 1894, gli insegnanti dell'Educatorio. Anche l'economato rientrava nelle sue competenze, così come la gestione amministrativa e tecnica del patrimonio immobiliare, fino alla costituzione del Servizio tecnico nel 1927.

All'ufficio legale e del credito fondiario competeva la consulenza giuridica e il contentioso di tutte le aziende dell'Istituto,

l'istruzione dei mutui fondiari, la redazione dei verbali della commissione del Credito fondiario.

La ragioneria teneva la contabilità generale e specifica del Credito fondiario, del Monte di pietà e delle due aziende di beneficenza. Il controllo esercitava la funzione di revisione dell'operato della ragioneria, della cassa e dell'azienda pignoratizia. Le funzioni di tesoreria erano affidate ad un appaltatore, responsabile di tutte le operazioni di cassa e della custodia dei valori. La tradizionale attività del prestito su pegno era gestita dall'azienda pignoratizia.

Il notevole aumento delle dimensioni dell'Istituto conseguente l'assorbimento della Banca Agricola Italiana nel 1931 comportò una riorganizzazione dei servizi centrali.

Il credito fondiario assunse un peso sempre maggiore e nel 1932 si costituì come un servizio a sé stante, che gestiva la concessione dei mutui e l'emissione delle cartelle fondiarie, curava la contabilità e redigeva il bilancio. L'accrescere della presenza dell'Istituto in molti centri rurali e



31. Libretto di deposito a risparmio vincolato, emesso nel 1925 dalla Banca Agricola Italiana, poi assorbita dal San Paolo.



32. Cartella fondiaria dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, 1913.

l'incremento stesso del credito fondiario determinarono un potenziamento del servizio tecnico, che assorbì anche l'economato. Mentre lo sviluppo dell'attività creditizia e dei nuovi modi di impiego comportava la costituzione del servizio operazioni bancarie, la gestione dell'Azienda del pegno veniva ricondotta nell'ambito della ragioneria. Il controllo, dal 1933 denominato ispettorato, estendeva il proprio operato alle filiali, ormai numerose, e la tesoreria diveniva un servizio interno.

Nei regolamenti sulla tenuta degli archivi (tra il 1872 e il 1932) convivono con sottolineature diverse il criterio dell'archiviazione in base all'ufficio produttore e quel-

lo in base all'Opera. Mentre nel 1872 si prescriveva all'ufficio legale e alla ragioneria di suddividere nei rispettivi archivi le pratiche in riferimento all'azienda di appartenenza, con la riforma del 1894 si definiva l'articolazione dell'archivio generale di deposito, di cui si faceva menzione già nel 1886, in quattro comparti, corrispondenti agli uffici produttori, segretariato, ragioneria, legale e credito fondiario, monte pignoratizio, più la biblioteca. Questa impostazione fu superata con l'ordine di servizio del 1913, che prevedeva la distribuzione delle carte in base agli enti Monte di pietà, Ufficio pio, Educatorio Duchessa Isabella, Credito fondiario, cui si aggiungeva la Segreteria.

In tal modo mentre nel 1894 si prescriveva di conservare i verbali di quasi tutte le commissioni nel compartimento di Segretariato, nel 1913 essi erano distribuiti nei compartimenti dell'Ufficio pio, del Monte, ecc.; così i bilanci e i registri contabili, non trovavano più posto nella ragioneria, bensì sotto la relativa azienda, che conservava la documentazione della sua specifica attività assistenziale o creditizia. Gli affari generali, il personale, i verbali del Consiglio, della Giunta e delle commissioni speciali, la corrispondenza e le pratiche legali di carattere generale, l'economato rimanevano nella Segreteria. Il regolamento successivo, risalente al 1941, è nuovamente suddiviso per servizi, però riguarda soltanto la durata di conservazione delle

Nella pagina seguente: 33. Salone a piano terreno per i servizi di credito e tesoreria della sede di via Monte di Pietà, inizi Novecento.





pratiche e non la loro distribuzione nell'archivio generale.

L'analisi della prassi effettiva della produzione dei documenti e dell'archiviazione, ricostruita per quanto è stato possibile data la frammentazione di molti fondi, più volte trasferiti, conferma in linea di massima il criterio di conservazione stabilito nel regolamento del 1913. Il sistema di archiviazione adottato nella prima metà del Novecento costituisce il punto di riferimento dell'attuale riordino, anche per i fondi che proseguono nel periodo successivo. Si è pertanto adottata una ripartizione nella quale la prima sezione, Funzioni centrali, corrisponde a grandi linee alle funzioni svolte dalla Segreteria (e dagli uffici che successivamente le subentrarono nello svolgimento di alcune competenze) e dal Legale; le altre sezioni corrispondono ai quattro enti storici *Ufficio pio*, *Educatorio Duchessa Isabella*, *Azienda di risparmio e credito* (già Monte di pietà), *Credito fondiario*, cui si aggiungono *Credito agrario* e *Opere pubbliche*.

Fondi

La sezione Funzioni Centrali (Organigrammi amministrativi, Segreteria, Contabilità, Contenzioso e affari legali, Personale, Patrimonio immobiliare), composta da più di quattromila u.a., comprende serie fondamentali come gli statuti con i relativi studi preparatori, i verbali della Direzione poi Consiglio d'amministrazione e della Giunta, le circolari e gli ordini di servizio, i bilanci, i regolamenti del personale e dell'amministrazione interna. Tra i fondi di particolare rilevanza si segnalano le acqui-

sizioni e partecipazioni, la raccolta sistematica della modulistica, la documentazione dell'acquisto e della ristrutturazione del palazzo secentesco di Piazza San Carlo, il fondo fotografico delle sedi e filiali dell'Istituto, la documentazione relativa alla collana delle monografie artistiche e di altre pubblicazioni.

Le altre sezioni contengono ciascuna i propri statuti, regolamenti, verbali di deliberazioni, bilanci preventivi, conti consuntivi, libri inventari, libri mastri, pubblicazioni. Fanno eccezione i volumi comprendenti documentazione di diverse Opere, come serie consistenti di conti consuntivi e bilanci, e alcuni statuti e verbali, che trovano posto nella sezione generale.

Le due "aziende pie" conservano la documentazione dell'attività assistenziale ed educativa. Le serie principali dell'Ufficio pio (437 u.a.) sono le vertenze, i lasciti, i sussidi, i fascicoli dei delegati di beneficenza. L'archivio dell'Educatorio Duchessa Isabella (650 u.a.) comprende programmi e discorsi, registri scolastici dalle elementari alle magistrali, alle scuole tecniche, elenchi e fotografie delle allieve, quasi trecento fascicoli personali degli insegnanti, documentazione tecnica e fotografica sull'edificio di Piazza Bernini.

Il Monte di pietà già nel 1879 risultava funzionare come un vero istituto di credito; dopo aver ottenuto nel 1923 il riconoscimento giuridico della prevalente attività bancaria, nel 1932 assumeva la denominazione di Azienda di risparmio e credito (dal 1950 Azienda bancaria), all'interno della quale permaneva il Monte pogni. L'archivio (1143 u.a.) comprende un consistente

Riporto	L. 709.600
Industrie affini	* 1.000
R.Scuola di Avviamento al Lavoro "G.Piana"	* 1.000
Biblioteca del Littorio, prese la losca	
la Federazione Provinciale Fascista	* 1.000
l'osservatorio Astronomico di Torino	* 2.000
Atlante Linguistico Italiano, promosso dalla società Filologica Friulana	
G.I.Ascoli	* 1.000
Scuola Pratica di Commercio	* 300
Società Popolare Archimede	* 200
Istituto Arti e Mestieri diretto Ami	
Fratelli delle Sante Cristiane	* 500
GRUPPO 4° - TIRANTE ED IGNESE	
Piccola Casa della Divina Provvidenza	
(Ospedale Cottolengo)	* 10.000
Ospedale Infantile Regina Margherita	* 20.000
Croce Rossa Italiana	* 5.000
Ospedale Maria Vittoria	* 5.000
Comitato Pro Colonne Alpine e Marine Polesine della Provincia di Torino	* 6.000
Società di pubblica Assistenza "Croce Verde"	* 3.000-
A riportare.....	L. 709.600

Riporto.....	L. 165.600
Ri.Opera di Maternità di Torino	* 2.000
Ospedale di G.Jazzarri	* 2.000
Opera Pia Capizio Convalescenti alla Crocetta	* 2.000
Crocetta contro la tubercolosi	* 3.000
Ospedalino Essteller di Torino	* 2.000
Colonia Alpine e Marine per fanciulli poveri	* 1.000
Casa del Sole	* 1.000
Patronato Scolastico della Scuola Nigra per la Colonia Maria Regina Elena in Noli*	500
Colonia Piemontese Femminile per la cura delle acque di Salomaggiore	* 400
Colonia Torinese di bambini poveri per la cura malnasciuta a Balice	* 400
Ospizio Marine Piemontese	* 300
Centro Capitaliere di studio, diagnosi e terapia dei tumori	* 25.000
GRUPPO 5° - ASSISTENZA-PREVENZIONE-COOPERAZIONE	
Opera Bonomelli di assistenza agli italiani emigrati in Europa (per gli ospizi Bonomelliani)	* 2.000
Associazione Nazionale Combattenti - sez.	
A riportare...L. 207.200	

34. Erogazioni deliberate dal Consiglio d'amministrazione, 31 maggio 1929.

fondo contabile (bilanci preventivi e conti consuntivi, inventari, mastri generali e partitari, libri giornale), pratiche di mutui concessi a comuni e provincie per la realizzazione di opere pubbliche, garantiti da delegazioni sulle sovrimposte, contratti di cessione e di mutuo ipotecario e cambiario non fondiario, documentazione relativa ai fidi e ai titoli, carte relative alle sedi, filiali e agenzie, manualistica relativa alle operazioni bancarie, regolamenti e pratiche del prestito su pegno.

L'ingente archivio del Credito fondiario (3365 u.a.) testimonia la rilevanza dell'attività di erogazione di mutui dietro emissione di cartelle fondiarie, assunta fin dal 1866 quando fu varata la relativa legge. Le serie principali sono le deliberazioni della commissione, i conti consuntivi, gli inventari, i mastri, i giornali, i registri dei mutui

e dei mutuatari, le statistiche, i registri di gestione delle cartelle fondiarie, periti e agenti, manualistica. A titolo di campione significativo si è deciso di conservare tutte le pratiche nominative dei mutui estinti nel 1969-1971 (più di duemila fascicoli).

Seguono i fondi relativi ad altre due sezioni di credito speciale. La sezione Credito agrario (69 u.a.), la cui ricca biblioteca è descritta più avanti, operante nel settore del credito agrario, agro-industriale e peschereccio, fu costituita nel 1984 e nel 1992, in seguito alla privatizzazione, confluiti nel Servizio crediti speciali.

La Sezione autonoma Opere pubbliche (20 u.a.), istituita nel 1959 per il finanziamento a medio e lungo termine di opere pubbliche e impianti di pubblica utilità, nel 1989 fu conferita al Crediop, entrato a far parte del Gruppo San Paolo.



35. Impiegati al Centro meccanografico di Piazza Bernini, Torino, 1955.

56



36. Locale del Monte dei pegni, anni Sessanta.

Archivi aggregati

Cassa di Previdenza per il personale della Confederazione Fascista degli Industriali e delle Organizzazioni dipendenti

Consistenza

8163 u.a.; 36 metri.

Estremi cronologici

1920-1963.

La Confederazione fascista degli industriali, che trae origine dalla Confederazione italiana dell'industria sorta nel 1910 a Torino e poi trasferita a Roma, fu costituita ai sensi delle legge 3 aprile 1926, n. 563. Essa aveva sede in Roma e inquadrava sotto di sé le Federazioni nazionali di categoria, che rappresentavano i datori di lavoro di un determinato settore (industrie estrattive, fibre tessili, legno, ecc.) e sul territorio si articolava in unioni provinciali.

Nel 1932 fu costituita una Cassa di Previdenza per il personale dipendente direttamente dalla Confederazione e da 45 Federazioni di categoria, di 8 enti economici e assistenziali e di altri organismi non facenti parte della struttura confederale.

Nel 1951 fu disposto che il patrimonio della Cassa, disciolta in seguito alla soppressione di tutte le organizzazioni sindacali fasciste, fosse ripartito tra gli iscritti. Nel 1953 fu pertanto costituito un Comitato Liquidatore, cui subentrò nel 1962 l'Istituto Bancario San Paolo di Torino per la liquidazione dei beni residui.

Il fondo conserva la documentazione relativa alla liquidazione e al patrimonio immobiliare e quasi ottomila fascicoli personali degli iscritti.

Banca A. Grasso e F. S.p.A - Torino

Consistenza

1414 u.a.; 27 metri.

Estremi cronologici

1874-1972.

Costituita come società a nome collettivo nel 1874, trasformata in anonima nel 1928, mantenendo la denominazione Banca A. Grasso & Figlio, nel 1948 assume la denominazione "A. Grasso e figlio S.p.A.".

Particolarmente attiva nei primi decenni del XX secolo, quando deteneva una partecipazione di rilievo nella FIAT, la Banca Grasso chiuse la sua attività nel 1965, anno in cui fu sottoposta alla procedura di liquidazione coatta amministrativa, quasi contemporaneamente all'Istituto Bancario Piemontese S.p.A. Mentre gli sportelli e i depositi delle due banche liquidate furono assunti da un nuovo istituto di credito creato *ad hoc*, la Banca Subalpina S.p.A., le perdite da esse accumulate furono assorbite dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino, dalla Cassa di Risparmio di Torino e dall'Iff - Istituto finanziario industriale.

Nel 1969, per accelerare la procedura di liquidazione, il San Paolo si accollava le residue attività e passività della Banca Grasso, mentre la C.R.T. si assumeva i residui dell'Istituto Bancario Piemontese.

Il riordino dell'archivio, al momento del versamento solo sommariamente ordinato per la parte riguardante i registri contabili, riflette l'articolazione delle funzioni aziendali. I fondi principali sono: Organi amministrativi (statuti e regolamenti, verbali, carte relative ad amministratori e azionisti); Attività creditizia (conti correnti e depositi, mutui, titoli e fidi); Contabilità (bilanci, mastri, libri giornale, inventari, ecc.); Contenzioso e affari legali; Personale; Liquidazione.

**Banca Provinciale Depositi e Sconti
S.p.A. - Milano**

Consistenza

23 u.a.; 1 metro.

Estremi cronologici

1922-1972.

Costituitasi nel 1922 a Milano con il nome di Banca Commissionaria Milanese in forma di società anonima, dal 1929 assume la denominazione di Banca Provinciale Depositi e Sconti; nel 1960 diventa società per azioni. Nel 1965 incorpora il Banco Bovisio di Vigevano e nel 1968 la Banca Popolare San Gaetano di Torino.

Nel 1970 l'Istituto Bancario San Paolo di Torino assume la partecipazione di maggioranza nella banca acquistando i pacchetti azionari dello I.O.S. Financial Holding Ltd e della Fideuram - Fiduciaria Europea Americana S.p.A - e nel 1972 la incorpora. Al momento dell'incorporazione la Banca Depositi e Sconti S.p.A. aveva due sportelli in Milano, uno a Torino e uno a Vigevano.

Il fondo comprende i libri soci, i libri delle adunanze e delle deliberazioni, i libri delle concessioni di fido. La documentazione relativa all'acquisizione è conservata nel fondo Istituto di San Paolo di Torino - Funzioni Centrali.



37. Libro dei verbali dei sindaci della Banca Provinciale di Depositi e Sconti, 1955-1964, etichetta sulla copertina.

**Banca Popolare San Gaetano -
Torino**

Consistenza

88 u.a.; 4 metri.

Estremi cronologici

1939-1969.

Banca operaia cattolica parrocchiale fondata a Torino nel 1906 con il nome di Cassa Operaia Depositi e Prestiti della Parrocchia S. Gaetano. Nel 1926 si prospetta lo sciogli-

mento anticipato della Cassa e la cessione in blocco al Credito Biellese; ma nel 1928 viene revocato lo stato di liquidazione della società.

Nel 1939 la ragione sociale diventa Cassa Rurale e Artigiana di S. Gaetano; nel 1947 la Cassa si trasforma in Banca Popolare di S. Gaetano - Società cooperativa a responsabilità limitata. Posta in liquidazione volontaria, nel 1968 fu incorporata dalla Banca Provinciale Depositi e Sconti.

Il fondo è costituito esclusivamente da registri contabili.



38. Piero Piccatti, in seguito liquidatore della Banca Grasso, con Luciano Jona, presidente del San Paolo, 1963.

Elenco delle serie

II. ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO E AGGREGATI

ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO

Istituto di San Paolo di Torino. Funzioni centrali

ORGANI AMMINISTRATIVI

Statuti e regolamenti (1848-1994)

Opere Pie di San Paolo di Torino; Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino - Beneficenza e Credito; Istituto di San Paolo in Torino - Beneficenza e Credito (1848-1930)

Istituto di San Paolo di Torino. Credito e Beneficenza - Istituto di credito di diritto pubblico; Istituto Bancario San Paolo di Torino - Istituto di credito di diritto pubblico (1932-1967; 1984-1990)

Istituto Bancario San Paolo di Torino

S.p.A. (1992-1994)

Compagnia di San Paolo (1991)

Fondazione dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino per la cultura, la scienza e l'arte (1991)

Statuti di Enti diversi (1856-1927)

Regolamenti (1872-1915)

Amministratori (1852-1991)

Verbali (1852-1970)

Verbali della Direzione (1852-1901)

Verbali del Consiglio di amministrazione (1901-1940)

Verbali della Giunta permanente (1886-1927)

Verbali della Giunta esecutiva (Finanziaria) (1932-1950)

Verbali del Comitato esecutivo (Finanziario) (1950-1970)

Verbali del Collegio dei Sindaci (1928-1964)

Verbali di commissioni diverse (1872-1932)

Deliberazioni sottoposte ad approvazione dell'autorità tutoria (1865-1961)

Protocollo (1931-1944)

Annuario (1894-1904)

SEGRETERIA

Circolari e normativa (1872-1970)

Decreti e ordini del giorno (1872-1932)

Circolari, lettere circolari inviate alle filiali, comunicazioni (1931-1970)

Normativa (1959-1969)

Repertori degli atti soggetti a tassa di registro (1900-1951)

Produzione di moduli (1934-1989)

Assegni (1943-1966; 1981-1988)

Certificati di deposito (1982-1988)

Filiale di Bolzano (1983-1987)

Libretti di deposito (1985-1988)

Modulistica annullata (1966-1989)

Corrispondenza e varie (1979-1986)

Acquisizioni e partecipazioni (1906-1978)

Banca Agricola Italiana (1926-1931)

Banca Provinciale di Depositi e Sconti S.p.A. (1955-1978)

Banca Subalpina (1961-1974)

Banco Ghio (1960-1978)

First Los Angeles Bank (1982-1983)

Istituto Bancario Piemontese (1963-1973)

Beneficenza (1900-1931)

Largizioni (1900-1927)

Sovvenzioni ai danneggiati da catastrofi naturali (1906-1931)

Attività editoriale (1932-1987)

Monografie artistiche (1960-1987)

Calendari (1961-1975)

Celebrazioni (1896-1975)

IV Centenario dell'Istituto (1963)

Corrispondenza e varie (1883-1980)

CONTABILITÀ

Bilanci (1855-1991)

Bilanci (1855-1991)

Bilanci e statistiche (1867-1890)

Ufficio Pio ed Educatorio Duchessa Isabella (1892-1940)

Annual Report (1976-1986)

Allegati (1901-1906)

Pubblicazione e approvazione dei consuntivi (1922-1952)

Miscellanea di bilanci (1872-1987)

Libri mastri (1872-1947)

CONTENZIOSO E AFFARI LEGALI

Protocollo (1958-1960)

Comunicazioni e circolari (1934-1964)

Contratti (1899-1933)

Atti notarili (1901-1924)

Atti di precezzo e proposizioni di credito (1947-1955)

Pratiche legali (1891-1979)

Bollo e registro (1891-1921)

Circolari della Confederazione Fascista delle Aziende del Credito (1935-1941)

Ex Banca Provinciale di Depositi e Sconti S.p.A. (1963-1979)

Pratiche varie (1924-1955)

Rubriche alfabetiche e cronologiche dell'attività del Servizio legale (1920-1936)

Miscellanea (1892-1960)

Notiziario e rassegna di giurisprudenza (1976-1978)

PERSONALE

Regolamenti (1892-1951)

Regolamenti per il personale (1894-1936; 1951)

Regolamenti per le pensioni (1896-1922)

Associazione fra il personale dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo (1919-1922)

Ruoli Organici (1852-1928)

Trattamento economico e pensionistico (1870-1995)

Registro degli stipendi e delle pensioni (1924-1930)

Registro degli stipendi (1932-1953)

Fondo integrativo del trattamento di fine rapporto per il personale (1989-1995)

Ente Previdenziale San Paolo (1981-1990)

Miscellanea (1914-1977)

Biagio Carlo De Rossi (1870-1949)

Opera Nazionale Dopolavoro (1935-1938)

PATRIMONIO IMMOBILIARE

Sede di Piazza San Carlo (1875-1979)

Ricostruzione e ristrutturazione (1949-1973)

Ristrutturazione interni (1957-1974)

Fatture (1961-1966)

Ordini liquidati (1957-1965)

Fotografie (1957-1979)

Renaud di Falicon (1875-1919)

Sede di via Monte di Pietà (1848-1986)

Ristrutturazione (1887-1931; 1986)

Acquisto stabili (1873-1948)

Ex Banca Agricola Italiana (1927-1947)

Vendita stabili e terreni (1921-1961)

Gestione del patrimonio (1925-1957)

Locazioni (1925-1936; 1956-1957)

Manutenzione edifici di proprietà dell'Istituto (1902-1982)

Via Santa Teresa 3 (1970)

Planimetrie (s.d.)

Fotografie di sedi, filiali, stabili (1949-1986)

Sede di via Monte di Pietà ed Educatorio

Duchessa Isabella inizi '900

Agenzie 1949-1967

Filiali 1960

Sedi e filiali 1978

Sedi e filiali 1985

Banca Nazionale delle Comunicazioni (1986)

Inaugurazioni (1958-1976)

Stabili di proprietà dell'Istituto (1960)

STUDI E PUBBLICAZIONI

Monografie e profili sulla storia del "San Paolo" (1898-1998)

Testi e pubblicazioni (1923-1992)

Tesi di laurea (1967-1970)

Convegni e conferenze (1960-1990)

Ufficio Pio

ORGANI AMMINISTRATIVI

Statuti e regolamenti (1853-1927; 1991)

Verbali (1853-1855; 1880-1945; 1985)

Verbali della Commissione di Beneficenza,
poi Commissione per l'Ufficio Pio (1880-
1945; 1985)

Vertenze (1851-1938; 1978-1980)

Concentramento nella Congregazione di
Carità (1851-1902)

Concentramento nell'Ente Comunale di
Assistenza (1937-1938)

Concentramento nel Comune di Torino
(1978-1980)

ATTIVITÀ ASSISTENZIALE

Lasciti (1857-1993)

Fascicoli nominativi (1857-1993)

Lasciti per oneri di culto (1877-1975)

Proposte di trasformazione di lasciti (1911-
1918)

Registri spese dei lasciti e delle donazioni
(1907-1923)

Corrispondenza e varie (1876-1963)

Sussidi (1846-196)

Normativa (1846-1967)

Sussidi ai cattolizzati (1874-1964)

Istituto Buon Pastore (1880-1925)

Corrispondenza e varie (1891-1961)

Miscellanea (1867-1985)

CONTABILITÀ

Bilanci (1885-1950)

Bilanci preventivi (1896-1950)

Conti consuntivi (1885; 1915-1948)

Inventari (1951-1978)

Libri mastri (1874-1965)

Registri contabili (1920-1954)

Miscellanea (1967-1968)

DELEGATI

PUBBLICAZIONI

Educatorio Duchessa Isabella

ORGANI AMMINISTRATIVI

Statuti e regolamenti (1891-1934; 1991)

Statuti (1895-1912; 1991)

Regolamenti (1891-1934)

Verbali (1880-1926)

Verbali della Commissione dell'Educatorio
(1880-1926)

Riforme scolastiche (1882-1926)

SEGRETERIA

Lasciti (1884-1914)

Eredità Crosa (1884-1914)

*Autorizzazione a frequentare corsi scolastici
(1925-1945)*

Cause e liti (1921-1922)

Fotografie (1911-1912)

Miscellanea (1883-1943)

ATTIVITÀ EDUCATIVA

Programmi scolastici (1879-1898; 1924)

Registri scolastici (1857-1940)

Scuola elementare (1857-1940)

Scuola complementare (1909-1924)

Scuola di perfezionamento (1897-1901)

Scuola commerciale (1908-1916)

Scuola normale (1909-1923)

Istituto magistrale (1923-1935)

Istituto tecnico (1923-1924)

Alunne (1881-1950)

Atti di fideiussione (1881-1950)

Posti gratuiti e semigratuiti (1881-1941)

Discorsi (1905-1926)

Assegnazione Borse di Studio (1960-1961)

CONTABILITÀ

Bilanci (1885; 1896-1949)

Bilanci preventivi (1896-1949)

Conti consuntivi (1885; 1940-1948)

Inventari (1921-1952; 1975-1978)

Inventari patrimoniali (1921-1952; 1975-
1978)

Libri mastri (1911-1965)

Fondi per opere di beneficenza e di pubblica utilità (1944-1959)

Contabilità (1911-1954)

Partitari delle alunne (1929-1941)

Registri contabili (1911-1954)

PERSONALE

Organico (1909-1912; 1932-1947)

Fascicoli nominativi (1856-1981)

Trattamento economico e pensionistico (1902-1945)

PATRIMONIO IMMOBILIARE

PUBBLICAZIONI

Azienda di Risparmio e Credito, già Monte di Pietà

ORGANI AMMINISTRATIVI

Statuti e regolamenti (1826-1942)

Statuti (1899)

Statuti diversi (1826-1942)

Regolamenti (1885-1926)

Verbali (1880-1927)

Commissioni (1880-1923)

Miscellanea (1903-1927)

SEGRETERIA

Cambiamenti istituzionali (1897-1928)

Corrispondenza e varie (1900-1925)

Firme autorizzate (1981-1983)

ATTIVITÀ DI GESTIONE

Mutui (1886-1963)

Mutui con garanzia di delegazione per opere pubbliche (1912-1953)

Contratti di cessione, di mutuo ipotecario e/o cambiario (non fondiario) (1901-1950)

Prestito redimibile 5% (1934-1940)

Domande di mutuo respinte e abbandonate (1945-1953)

Miscellanea (1886-1953)

Cartelle fondiarie (1911-1955; 1987)

Interessi attivi (1938-1954)

Fidi (1927-1976)

Delibere di rinnovo (1967-1974)

Titoli (1890-1959)

Partitari (1935-1957)

CONTABILITÀ

Bilanci (1894-1979)

Bilanci preventivi (1896-1923)

Conti consuntivi (1894-1935)

Inventari (1905-1964)

Miscellanea (1938-1964)

Libri mastri (1854-1959)

Libri mastri (1854-1959)

Libri mastri sinottici (1910-1914)

Svolgimenti di I grado (1917-1923)

Svolgimenti di II grado (1917-1923)

Libri mastri cassa (1874-1877)

Libri mastri depositi fruttiferi (1924-1941)

Mastri prima nota (1933-1935)

Libri mastri delle operazioni su titoli (1932-1951)

Libri mastri della Cassa di Previdenza -

Proprietà immobiliare (1945-1947)

Giornali mastri (1925-1926; 1948-1951)

Fondi per opere di beneficenza e di pubblica utilità (1935-1950)

Miscellanea (1935-1947)

Libri giornale (1934-1971)

Sede centrale (1939-1966)

Sede di Torino (1934-1971)

Debitori e creditori (1915-1957)

Debitori (1928-1957)

Creditori (1915-1954)

Verbali di verifica di cassa (1885-1903)

Contabilità (1877-1958)

Depositi (1877-1936)

Situazioni dei conti (1933-1936)

Fondi cassa per lavori straordinari (1916-1942)

Spese di amministrazione, interessi passivi, imposte e tasse (1938-1954)

Miscellanea (1896-1934)

Banca d'Italia. Conti diversi (1941-1958)

SEDE, FILIALI E AGENZIE

Contabilità (1933-1966)

- Sede di Torino (1933-1937)
- Registri di consegna di libretti e moduli (1940-1966)
- Registri di carico e scarico modulistica (1956-1966)

Agenzie e filiali (1913-1984)

- Apertura (1913-1970)
- Filiale di Voghera (1933-1984)
- Agenzia di Carignano (1933-1972)
- Agenzia di Cuneo (1967-1969; 1978)
- Agenzia di Piozzo (1960-1966)
- Agenzia 11, Torino (1932-1959)
- Miscellanea (1916-1977)

MANUALISTICA E NORMATIVA

Cassette di sicurezza (1897-1936)

Conti correnti di corrispondenza (1904-1986)

Depositi fruttiferi (1902-1966)

Estero (1962-1987)

Operazioni accessorie (1894-1927)

Operazioni attive (1890-1927)

Operazioni comportanti fido (1954-1976)

Portafoglio Italia (1968-1975)

Tesoreria e cassa (1895-1986)

T.P. (Tele Processing) (1980-1987)

Titoli (1958-1987)

Miscellanea (1903-1987)

PUBBLICAZIONI

Periodici (1959-1984)

- Annuario delle banche popolari italiane (1969-1973)
- Borsa (1961-1984)
- Foglio notizie titoli (1959-1983)
- Miscellanea (1892-1977)

MONTE DEI PEGNI (1860; 1893-1986)

Regolamenti (1860; 1894-1986)

- Regolamenti di altri enti (1922)

Verbali (1897; 1920-1954)

Attività (1893-1967)

Testi e pubblicazioni (1888-1941)

- Manualistica (1888-1924)

CREDITO FONDIARIO

ORGANI AMMINISTRATIVI

Regolamenti (1885-1916)

Verbali (1867-1960; 1986 -1987)

- Verbali (1867-1960)

- Repertori delle deliberazioni (1867-1888)

- Verbali di distruzione ed estrazione cartelle (1887-1892)

- Verbali delle concessioni delle filiali (1986-1987)

Ordini del giorno (1942-1978)

- Ordini del giorno della Giunta Esecutiva (1942-1978)

- Ordini del giorno della Consulta (1945-1949)

SEGRETERIA

Stabili di proprietà (1899-1933)

Filiali (1902-1933)

Repertori degli atti soggetti a tassa di registro (1919-1934; 1959)

ATTIVITÀ DI GESTIONE

Mutui (1867-1978)

- Registri di presentazione delle domande di mutuo (1867-1879; 1929-1963)

- Registri generali dei mutui (1907-1966)

- Registri dei mutuatari (1867-1938)

- Mutui per zona (1867-1947)

- Registri di subaste (1888)

- Mutui fondiari 3,5% (1909-1940)

- Mutui fondiari 4% (1921-1962)

- Mutui fondiari 4,5% (1886-1907)

- Mutui fondiari 5% (1872-1941)

Registri dei mutui classificati per provincia (1935-1966)
 Prospetti mensili delle concessioni di mutuo fondiario (1949-1959)
 Registri delle pratiche di mutuo divise per filiali (1952-1978)
 Libri neri (1971-1975)
 Rimborso mutui (1947-1973)
 Depositi per perizie (1913-1963)
 Matrici di buoni cassa (1913-1974)
 Statistiche (1936-1941)
 Miscellanea (1905-1969)

Mutui scaduti negli anni 1969-1971 (1919-1975)

Mutui fondiari 2% (1953-1971)
 Mutui fondiari 3,5% (1919-1971)
 Mutui fondiari 4% (1929-1971)
 Mutui fondiari 4,5% (1926-1971)
 Mutui fondiari 5% (1938-1971)
 Mutui fondiari 5,5% (1969)
 Mutui fondiari 6% (1970-1974)
 Mutui fondiari 7% (1974)
 Mutui fondiari E.R.P. (1949)
 Mutui Aldisio (Fondo Incremento Edilizio - FIE) (1950-1969)
 Mutui fondiari abbandonati (1971-1975)
 Miscellanea (1932-1961)

Ipoteche (1867-1960)

Registri delle iscrizioni a ipoteche (1867-1960)
 Debito ipotecario (1904-1909)

Cartelle fondiarie (1868-1970)

Dichiarazioni per tramutazioni, trasferimenti e vincoli (1868-1929)
 Movimento delle cartelle fondiarie (1908-1970)
 Registri di carico e scarico (1907-1957)
 Certificati di deposito (1907-1960)
 Certificati rappresentativi cartelle fondiarie (1935-1961)
 Registri di estinzione delle cartelle per mutui (1964-1970)
 Registri di cambio delle cartelle al portatore (1935-1940)

Titoli e cedole (1898-1979)

Cedole obbligazionarie (1978-1979)
 Titoli (1898-1960)

CONTABILITÀ

Conti consuntivi (1890-1945)
Inventari (1944-1961)
Libri mastri (1868-1974)
 Mastri sinottici (1925-1960)
Libri giornale (1931-1974)
 Libri giornale riepilogativi (1935-1974)
 Libri giornale analitici (1931-1974)
 Registri giornale di "affogliamento" (1947)
Debitori e creditori (1895-1951)
Imposte e tasse (1902-1936)
 Pratiche varie (1929-1936)
Documenti di contabilità (1900-1959)
 Situazioni (1900-1944)
 Registri delle quietanze (1907-1959)

PERSONALE

Periti (1894-1933)
Agenti (1907-1933)

MANUALISTICA E NORMATIVA

TESTI E PUBBLICAZIONI

Credito Agrario

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO AGRARIO PER IL PIEMONTE

SEZIONE CREDITO AGRARIO

Costituzione e avvio della Sezione (1974-1985)
Attività della Sezione (1984-1992)
Bilanci (1985-1990)

BIBLIOTECA

Gestione biblioteca (1985-1992)
 Gestione (1985-1990)
 Acquisizione volumi e riviste (1985-1992)
Manualistica e normativa (1928-1936; 1961-1991)

Sezione Autonoma Opere Pubbliche

- Statuti (1959-1987)*
- Inventari (1960-1971)*
- Libri mastri (1973-1974)*
- Libri giornale (1960-1972)*
- Registri di prima nota (1967-1974)*
- Partitari (1972)*
- Titoli (1977)*

ARCHIVI AGGREGATI

Cassa di previdenza della Confederazione fascista degli Industriali

GESTIONE DI LIQUIDAZIONE

- Amministrazione (1944-1962)*
 - Assemblee (1953-1962)
 - Presidenza del Comitato liquidatore (1952-1962)
 - Corrispondenza del Presidente del Comitato Liquidatore con i suoi Membri (1948-1962)
 - Passaggi di consegna (1949-1962)
 - Cause, ricorsi e vertenze (1944-1962)
- Regolamenti (1932-1940)*
- Ordini di servizio (1953-1961)*
- Patrimonio (1945-1962)*
- Contabilità (1929-1958)*
 - Libri cassa (1945-1958)
- Personale (1929-1961)*
 - Libri paga (1944-1960)
 - Determinazioni stipendi, indennità e liquidazioni (1945-1961)
 - Imposta di ricchezza mobile (1929-1951)
- Assistenza (1928-1962)*
 - Pratiche di corresponsione della liquidazione agli assistiti (1928-1938)
 - Corrispondenza e normativa (1942-1962)
- 'Litis consortium' (1948-1956)*

PROPRIETÀ IMMOBILIARE

- Bilanci (1943-1960)*
- Giornali (1952-1959)*
- Schede giornali mastri (1945-1961)*
- Libri cassa (1947-1960)*
- Mandati di pagamento e reversali (1949-1960)*
- Partitari dei conti (1945-1951)*
- Registri di prima nota (1945-1946)*
- Contabilità (1945)*
- Amministrazione stabili (1937-1961)*

FASCICOLI PERSONALI

- Federazioni Nazionali (1920-1963)*
 - Federazione degli Industriali canapa e lino (1940-1960)
 - Federazione dei dirigenti di aziende industriali (1928-1960)
 - Federazione Nazionale degli armatori e degli ausiliari dell'armamento (1935-1961)
 - Federazione Nazionale degli industriali del marmo, delle pietre ed affini (1929-1960)
 - Federazione Nazionale Fascista ausiliari del traffico e trasporti complementari (1930-1960)
 - Federazione Nazionale Fascista degli artigiani (1929-1965)
 - Federazione Nazionale Fascista degli editori di giornali (1933-1960)
 - Federazione Nazionale Fascista degli esercenti imprese di trasporti aerei (1935-1960)
 - Federazione Nazionale Fascista degli esercenti imprese elettriche (1936-1960)
 - Federazione Nazionale Fascista degli esercenti imprese ferroviarie, tranvie e di navigazione internazionale (1935-1960)
 - Federazione Nazionale Fascista degli esercenti industrie alimentari ed agricole varie (1928-1961)
 - Federazione Nazionale Fascista degli esercenti industrie varie (1928-1963)
 - Federazione Nazionale Fascista degli esercenti le industrie estrattive (1934-1960)
 - Federazione Nazionale Fascista degli esercenti le industrie tessili varie (1928-1962)

Federazione Nazionale Fascista degli esercenti l'industria conciaria (1937-1961)
 Federazione Nazionale Fascista degli esercenti l'industria del cappello (1935- 1960)
 Federazione Nazionale Fascista degli esercenti l'industria delle calzature e lavorazioni affini del cuoio (1928-1961)
 Federazione Nazionale Fascista degli esercenti l'industria delle fibre tessili (1940)
 Federazione Nazionale Fascista degli esercenti l'industria delle fibre tessili artificiali (1928-1960)
 Federazione Nazionale Fascista degli esercenti l'industria grafica ed affini (1928-1960)
 Federazione Nazionale Fascista degli esercenti l'industria idrotermale (1928-1960)
 Federazione Nazionale Fascista degli industriali cotonieri (1920-1939)
 Federazione Nazionale Fascista degli industriali dei prodotti chimici (1920-1961)
 Federazione Nazionale Fascista degli industriali dei vini, liquori e affini (1924-1960)
 Federazione Nazionale Fascista degli industriali del cemento, calce, gesso e manufatti in cemento (1928-1961)
 Federazione Nazionale Fascista degli industriali del gas e acquedotti (1928-1960)
 Federazione Nazionale Fascista degli industriali del legno (1938-1940)
 Federazione Nazionale Fascista degli industriali del vetro e della ceramica (1922-1962)
 Federazione Nazionale Fascista degli industriali della carta (1928-1960)
 Federazione Nazionale Fascista degli industriali della pesca (1936-1960)
 Federazione Nazionale Fascista degli industriali della seta (1928-1960)
 Federazione Nazionale Fascista degli industriali dell'abbigliamento (1930-1961)
 Federazione Nazionale Fascista degli industriali delle industrie dello spettacolo (1929-1960)
 Federazione Nazionale Fascista degli industriali dello zucchero, dei dolci e affini (1927-1961)

Federazione Nazionale Fascista degli industriali editori (1933-1960)
 Federazione Nazionale Fascista degli industriali lanieri (1937-1960)
 Federazione Nazionale Fascista degli industriali meccanici e metallurgici (1920-1960)
 Federazione Nazionale Fascista degli industriali mugnai, pastai, risieri e trebbiatori (1934-1962)
 Federazione Nazionale Fascista dei costruttori edili, imprenditori di opere industriali affini (1928-1962)
 Federazione Nazionale Fascista dei proprietari di fabbricati (1928-1960)
 Federazione Nazionale Fascista delle acque gassate, birra, freddo e malto (1928-1960)
 Federazione Nazionale Fascista delle aziende municipalizzate di trasporto (1928-1962)
 Federazione Nazionale Fascista delle imprese di trasporti automobilistici (1928-1960)
 Federazione Nazionale Fascista Pelli, Coniglio, Lepre (1942-1960)
Confederazione degli Industriali (1920-1962)
Unioni provinciali (1920-1962)
Enti e Istituti diversi (1928-1961)
 Assistenza Sociale di fabbrica (1934-1961)
 Associazione fra le Società Italiane per Azioni (1929-1960)
 Associazione Nazionale Fascista Industriali dell'automobile (1928-1961)
 Assonime (1929-1960)
 Consorzio Industriale delle Conserve Animali (1938-1961)
 Consorzio Porcellane e Terraglie (1942-1960)
 Ente Italiano S.C.I.T. (1940-1960)
 Ente Nazionale di propaganda per la prevenzione degli infortuni (1931-1962)
 Ente Nazionale Italiano per l'organizzazione scientifica del lavoro (1928-1960)
 Ente Nazionale per il tabacco (1933-1960)
 Ente Nazionale per la zona industriale di Roma (1942-1960)
 Ente Nazionale per l'unificazione dell'industria (1935-1960)

Ente per lo Sviluppo delle Industrie della Macinazione e delle Paste Alimentari (E.S.I.M.P.A.) (1941-1960)
 Istituto Cotoniero Italiano (1928-1961)
 Istituto Nazionale Sperimentale nell'industria edilizia (1935-1960)
 Istituto Previdenza dirigenti aziende industriali (1942-1960)
 Istituto Sperimentale della Ceramica (1938-1960)
 Istituto Sperimentale della Proprietà Edilizia (1928-1960)
 Policlinico del lavoro (1935-1960)
 Servizio accordi economici marmi apuani (1940)
 Sindacato Interprovinciale Fascista degli armatori di linea del Tirreno (1935-1938)
 U.S.A.C.I. (1934-1960)
 Ufficio Controllo Esportazione copriletto (1937-1960)
 Ufficio Nazionale Canapa Verde (1937-1960)
 Unione Nazionale dell'Arte Teatrale (1930-1960)
 Unione Nazionale Fascista delle industrie elettriche (1936-1961)

Banca A. Grasso e figlio S.p.A.

ORGANI AMMINISTRATIVI

Statuti e regolamenti (1948; 1956)

Verbali (1943-1970)

Registri dei verbali degli organi amministrativi (1955-1970)
 Verbali del Consiglio di amministrazione (1949-1954)
 Assemblee ordinarie degli azionisti (1943-1963)
 Assemblee straordinarie degli azionisti (1952-1956)

Amministratori e azionisti (1949-1967)

AMMINISTRAZIONE

Corrispondenza (1960-1969)

Carteggio vario (1961-1969)

ATTIVITÀ CREDITIZIA

Conti correnti e depositi (1909-1964)

Depositi (1955-1963)

Posizioni (1909-1928)
 Schede firme autorizzate su conti correnti e depositi (1958-1964)

Mutui ipotecari (1952-1955)

Titoli (1942-1969)

Gestione conto titoli (1950-1963)

Situazioni (1960-1965)

Titoli in deposito (1948-1969)

Corrispondenza e circolari (1955-1965)

Fidi (1948-1966)

Finanziamenti Governo Russo (1916-1960)

CONTABILITÀ

Bilanci (1955-1965)

Libri giornale (1874-1965)

Libri giornale operazioni in titoli (1958-1965)

Libri mastri (1874-1928)

Situazioni (1954-1965)

Varie (1961-1963)

Inventari (1948-1969)

Libri inventari (1948-1969)

Inventari portafogli (1960-1965)

Inventari partite varie (1965)

Registri delle rendite (1956-1966)

Registri delle spese (1956-1966)

Imposte e tasse (1940-1970)

Imposte (1953-1970)

Tasse (1940-1969)

Statistiche (1959-1960)

Banca d'Italia (1948-1965)

Circolari e corrispondenza (1948-1964)

Ispezioni (1959; 1964)

Documentazione contabile (1953-1965)

Rapporti con banche diverse (1957-1963)

CONTENZIOSO E AFFARI LEGALI

Cause e liti (1953-1965)

Vertenze (1948-1968)

Fallimenti (1952-1964)

PERSONALE

Fascicoli personali (1948-1969)

Libri matricola (1946-1967)

Trattamento economico (1948-1969)

Libri paga (1948-1969)
Liquidazione (1965-1968)
Previdenza (1946-1969)

LIQUIDAZIONE

Gestione di liquidazione (1948-1974)
Verbali (1964-1969)
Relazioni (1965-1968)
Ispezioni (1964-1965)
Gestione commissariale (1965-1969)
Cause e liti (1949-1973)
Corrispondenza (1963-1970)
Liquidazione del patrimonio (1962-1969)
Perizie (1948-1966)
Fallimenti (1965-1974)
Contabilità (1952-1975)
Bilanci (1965-1970)
Situazioni (1965-1969)
Inventari (1965)
Posizioni debitorie estinte (1952-1974)
Conti correnti (1965)
Titoli (1958-1975)
Personale (1965)
Previdenza (1965)

MATERIALE BIBLIOGRAFICO E NORMATIVA

Manualistica (1927)
Normativa (1928)
Materiale bibliografico (1963; 1967)

Banca di Depositi e Sconti S.p.A.

Libri soci (1922-1971)
Verbali (1937-1972)
Verbali delle assemblee ordinarie degli azionisti (1953-1970)
Verbali del Consiglio di amministrazione (1952-1967)
Verbali del Comitato esecutivo (1937-1968)
Verbali dei sindaci (1955-1972)
Ordini del giorno (1955-1970)
Libri firme (1970-1972)
Libri delle concessioni di fido (1959-1971)

Banca Popolare San Gaetano

Libri giornale (1939-1963)
Libri giornali delle operazioni su conto corrente (1950-1967)
Libri giornale portafoglio (1963-1967)
Libri giornali riepilogo conti (1965-1967)
Giornali mastri (1960-1964)
Giornali mastri di contabilità generale (1963-1967)
Giornali di cassa diversi (1945-1948)

III. GESTIONI EGELI

Tipologia e consistenza

Fascicoli e registri; metri 115.

Estremi cronologici

1940-1950 (con successive propaggini).

Strumenti di consultazione

Inventario, elenchi topografici, rubriche e repertori coevi.

Descrizione

L'EGELI - Ente Gestione e Liquidazione Immobiliare - con sede in Roma fu costituito con il r.d.l. 9 febbraio 1939 n. 126, provvedimento applicativo della tristemente nota legge antiebraica 17 novembre 1938, per acquisire, gestire e rivendere i beni sottratti agli ebrei. In seguito l'EGELI estese le proprie competenze ai sequestri dei beni esattoriali (l. 16 giugno 1939) e, con l'ingresso dell'Italia in guerra, ai sequestri dei beni degli stranieri di nazionalità nemica (r.d. 8 settembre 1938 n. 1415; l. 19 dicembre 1940, n. 1994).

Dopo l'8 settembre 1943 l'EGELI fu trasferito al Nord, a San Pellegrino Terme, dove assunse anche la gestione delle aziende industriali e commerciali dichiarate nemiche, mentre la Repubblica di Salò inispirava le misure contro gli ebrei, stabilendo la confisca totale delle loro proprietà (d.l. 4 gennaio 1944 n. 1 e n. 2).

Il primo presidente dell'EGELI fu il senatore Demetrio Asinari di Bernezzo, sostitui-

to poco dopo, alla sua morte, da Cesare Giovara: entrambi rivestivano anche la carica di presidente dell'Istituto di San Paolo di Torino.

Per la gestione dei beni trasferiti all'EGELI furono delegati diciannove istituti di credito fondiario presenti nelle diverse zone italiane: per il Piemonte e la Liguria fu scelto l'Istituto di San Paolo. L'incarico comportò un impegno sempre maggiore, coinvolgendo gli uffici tecnici, legali e contabili della sede centrale e le filiali, in particolare quelle liguri, dove si concentravano le proprietà straniere. Nel dicembre 1945 fu costituito il servizio gestioni EGELI, con 55 addetti, per unificare le funzioni amministrative e contabili, precedentemente di pertinenza del credito fondiario e del servizio tecnico.

La consistente documentazione prodotta si trovava nel momento dell'acquisizione da parte dell'Archivio Storico, nel 1990, in un sotterraneo del palazzo di via Monte di Pietà, dove aveva sede il Credito fondiario e si era conservata pressoché integralmente per motivi legali relativi alla restituzione dei beni ma anche probabilmente per la consapevolezza che essa rifletteva un grave momento nella storia dell'Istituto e del Paese.

Il fondo è stato oggetto dell'approfondita ricerca coordinata da Fabio Levi *Le case e le cose. La persecuzione degli ebrei torinesi nelle carte dell'EGELI 1938-1945* pubblicata nei "Quaderni dell'Archivio Storico" nel

39. *Convenzione tra l'EGELI e l'Istituto di San Paolo di Torino, Roma, 23 febbraio 1940, pagina iniziale.*

(Esenzione dalle imposte e dalle tasse : art. 76 del

R.D. Legge 9 febbraio 1939 XVII n. 126)

CONVENZIONE TRA L' ENTE DI GESTIONE E LIQUIDAZIONE IMMOBILIARE

tra le parti E L' ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO

Tra l' ENTE DI GESTIONE E LIQUIDAZIONE IMMOBILIARE (E.G.E.L.I.) con sede in Roma, rappresentata dal suo Presidente Senatore del Regno, Gr. Uff., Avv. CESARE GIOVARA, e l' ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO, Sezione di Credito Fondiario, rappresentato dal suo Vice Presidente Cav. di Gr. Croce Rag. Gerardo Gobbi e dal Direttore Generale Consigliere Nazionale Gr. Uff. Rag. Alfredo Longo,
si conviene quanto segue :

Premesso :

che a norma dell' art. 12 del Regio Decreto Legge 9 febbraio 1939 XVII n. 126, contenente disposizioni relative ai limiti di proprietà immobiliare e di attività industriale e commerciale per i cittadini italiani di razza ebraica, l' Ente di gestione e liquidazione immobiliare può delegare la gestione e la vendita degli immobili ad esso trasferiti, agli Istituti di Credito Fondiario; che mediante decreto 9 giugno 1939 XVII del Duce del Fascismo è stato determinato l' Istituto di San Paolo di Torino, Sezione di Credito Fondiario, quale Istituto cui può essere conferita la delega dianzi accenata, per il Piemonte e la Liguria, con carattere di esclusività; che, sebbene la disposizione su richiamata si riferisca esclusivamente alla gestione e alla vendita della proprietà immobiliare, si è tuttavia concordemente riconosciuta l' opportunità di affidare agli Istituti di Credito Fondiario il compito di eseguire anche gli

1998. La Commissione della presidenza del Consiglio dei ministri, la cosiddetta “Commissione Anselmi”, istituita “per la ricostruzione delle vicende che hanno caratterizzato in Italia le attività di acquisizione dei beni dei cittadini ebrei da parte di organismi pubblici e privati” ha ampiamente utilizzato questo archivio, come si può leggere nel *Rapporto generale* pubblicato nel 2001.

Il nucleo principale del fondo è costituito dalle convenzioni e rapporti con l'EGELI e dalle pratiche nominative di sequestro e confisca, articolate in beni ebraici; beni nemici; beni nemici nei territori francesi occupati; beni germanici; beni esattoriali.

La prima serie, di consistenza limitata, ma di importanza rilevante, contiene i documenti preparatori e i testi definitivi delle convenzioni con l'EGELI (la prima delle quali risale al 23 aprile 1940), verbali di riunione tra istituti gestori ed EGELI, circolari, norme, corrispondenza tra San Paolo ed EGELI relativa alla gestione in generale, promemoria e relazioni, statuti, testi legislativi.

Le pratiche nominative, intestate al proprietario dei beni, contengono generalmente il verbale di presa di possesso, un elenco descrittivo dei beni immobili e mobili, esauritivo e analitico, il verbale di restituzione; la corrispondenza interna tra uffici e agenzie dell'Istituto, ed esterna con i comuni, l'Intendenza di finanza, i proprietari, gli inquilini, ecc.; documentazione amministrativa e fiscale.

Le pratiche di confisca di beni ebraici sono più di centocinquanta, distribuite nelle

province del Piemonte e della Liguria; le pratiche di sequestro, più numerose (371), sono concentrate nella provincia di Torino.

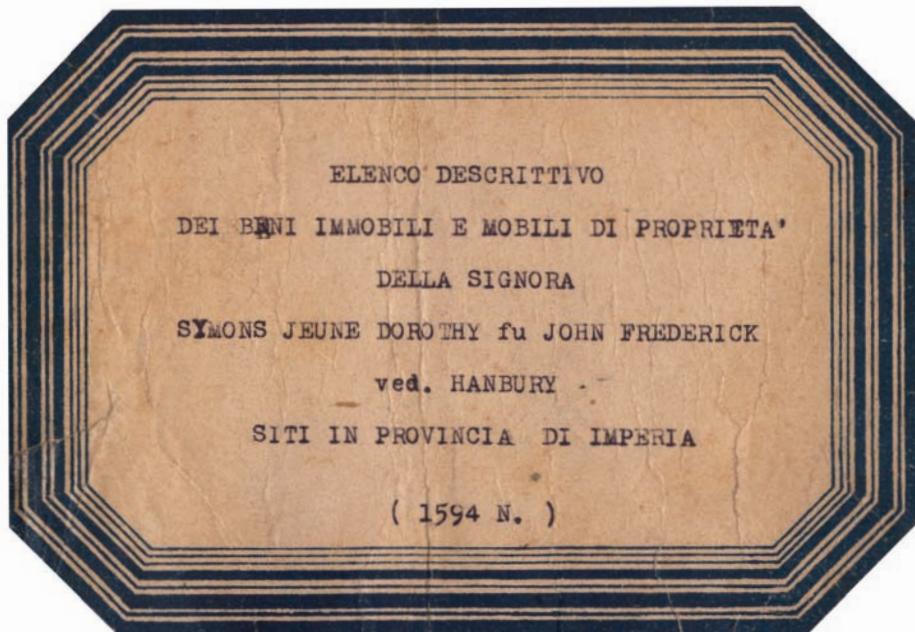
Sono più di un migliaio le pratiche dei beni di stranieri appartenenti ai paesi di nazionalità nemica, successivamente alleati (francesi, inglesi, statunitensi, ecc.). La provincia con un maggior numero di sequestri è Imperia, dove numerose erano le residenze francesi e inglesi, tra le quali la proprietà Hanbury con i famosi giardini di Latte. Seguono Aosta, altra provincia di confine, e Torino.

L'occupazione italiana di territori francesi, avvenuta nel giugno 1940, comportò il sequestro dei beni di cittadini di nazionalità nemica diversa da quella francese, secondo quanto disposto dal bando di Mussolini pubblicato a Mentone il 31 agosto 1941 e da successive disposizioni. Le pratiche di sequestro sono una sessantina.

Quasi un centinaio sono le pratiche relative ai beni germanici, posti sotto sequestro nel Nord Italia dopo la Liberazione, in base al comunicato della Presidenza del Consiglio dei ministri, pubblicato sulla G.U. n. 5 del 1 gennaio 1945, nel quale la Germania veniva dichiarata Stato nemico. La questione dei beni tedeschi fu oggetto del memorandum d'intesa siglato il 14 agosto 1947 a Washington tra l'Italia e le potenze alleate.

A queste serie principali si affiancano ancora due serie nominative, composte da circa quattromila fascicoli, contenenti l'una documentazione amministrativa minuta, l'altra gli inventari riepilogativi dei valori dei beni, con il dettaglio dei conti.

L'integrità del fondo, sul quale non sono state effettuate operazioni di selezione, consente anche di effettuare ricerche sull'organizzazione del lavoro e sulla storia della tecnica bancaria.



40. Elenco dei beni sequestrati a Dorothy Symons-Jeune vedova Hanbury in provincia di Imperia, 1941, etichetta sulla copertina.

IV. SEGRETERIA GENERALE

Nel 2006 la Segreteria societaria del Sanpaolo IMI ha versato all'Archivio Storico gli archivi della Segreteria generale ancora giacenti presso la banca in un deposito sotterraneo della sede di Piazza San Carlo, prodotti nel corso del XX secolo (ad eccezione di talune serie risalenti alla fine dell'Ottocento), fino alla privatizzazione del 1991. I fondi principali sono: Presidenza, Vicepresidenza, Direzione generale, Segreteria generale (Affari generali, Erogazioni, Personale, Pubblicità, Relazioni e coordinamento), Partecipazioni, Consulenza legale e contentioso, Relazioni esterne.

Si tratta di una documentazione rilevante dal punto di vista quantitativo - più di 400 metri - ma soprattutto qualitativo, con serie fondamentali, come gli archivi dei presidenti, dei consiglieri, dei direttori generali, i verbali degli organi deliberanti, i decreti e gli ordini di servizio e con archivi di grande interesse, come quello dell'Ufficio erogazioni, contenente gli incarti dei contributi dal secondo dopoguerra. Una parte consistente del versamento integra e prosegue il fondo "Funzioni centrali" del complesso archivistico *II. Istituto di San Paolo di Torino e aggregati*.

Sono già consultabili le seguenti serie:
Incarti degli Amministratori (1868-1954)
Verbali del Consiglio d'amministrazione - Affari generali e riservati (1934-1967)
Verbali del Consiglio d'amministrazione - Aziende di Beneficenza (1933-1967)

Deliberazioni sottoposte all'Autorità tutoria (1961-1967)
Verbali della Giunta permanente - Verbali finanziari (1901)
Verbali della Giunta esecutiva - Affari generali e riservati (1933-1951)
Verbali del Comitato esecutivo - Affari generali e riservati (1951-1967)
Verbali del Collegio dei Sindaci (1964-1967)
Decreti, comunicazioni e ordini di servizio (1933-1967)
Circolari (1931-1958)
Lettere circolari (1933-1967)

41. Il presidente dell'Istituto Luciano Jona con il presidente del Consiglio dei ministri Aldo Moro, durante l'inaugurazione della Delegazione di Credito fondiario a Bari, 1966.



BIBLIOTECHE

Fanno parte del patrimonio dell'Archivio anche due biblioteche, strettamente legate all'attività degli uffici in quanto formatisi come strumenti utili allo svolgimento del lavoro: la biblioteca giuridica e la biblioteca del Credito agrario.

La Biblioteca giuridica (più di mille trecento volumi) contiene raccolte otto-novecentesche di legislazione e giurisprudenza del Regno di Sardegna e del Regno d'Italia, quali gli Atti del Parlamento, gli Atti del Governo, la Collezione celerifera, la Gazzetta ufficiale, il Digesto Italiano, il Bollettino delle Opere Pie, il Bollettino dell'ispettorato per la difesa del risparmio, la Rivista amministrativa del regno, la Rivista

del diritto commerciale, la Sinossi giuridica, il Foro subalpino e il Foro Italiano, la Giurisprudenza, le Imposte dirette.

La Biblioteca della sezione Credito agrario, acquisita nel 1995, comprende più di cinquecento volumi, tra saggi, atti di convegno, normativa, manualistica. Gli argomenti spaziano dagli aspetti più propriamente legislativi e finanziari del credito agrario all'economia e alla produzione agraria, al commercio estero, all'industria agroalimentare, alle forme di associazionismo e cooperazione, a temi quali energia e ambiente. Sono presenti aree tematiche più generali sulla banca, l'organizzazione del lavoro, il marketing, la gestione delle risorse umane.

Di grande interesse per la sua specificità è la manualistica tecnica e normativa inerente la produzione agricola: zootecnica, apicolatura, settore ortofrutticolo, ittica, pioppicoltura, viticoltura, allevamento bovino e altri settori. Molti manuali, così come altre pubblicazioni della biblioteca, furono editi dal San Paolo per fornire agli operatori e alla clientela utili strumenti.

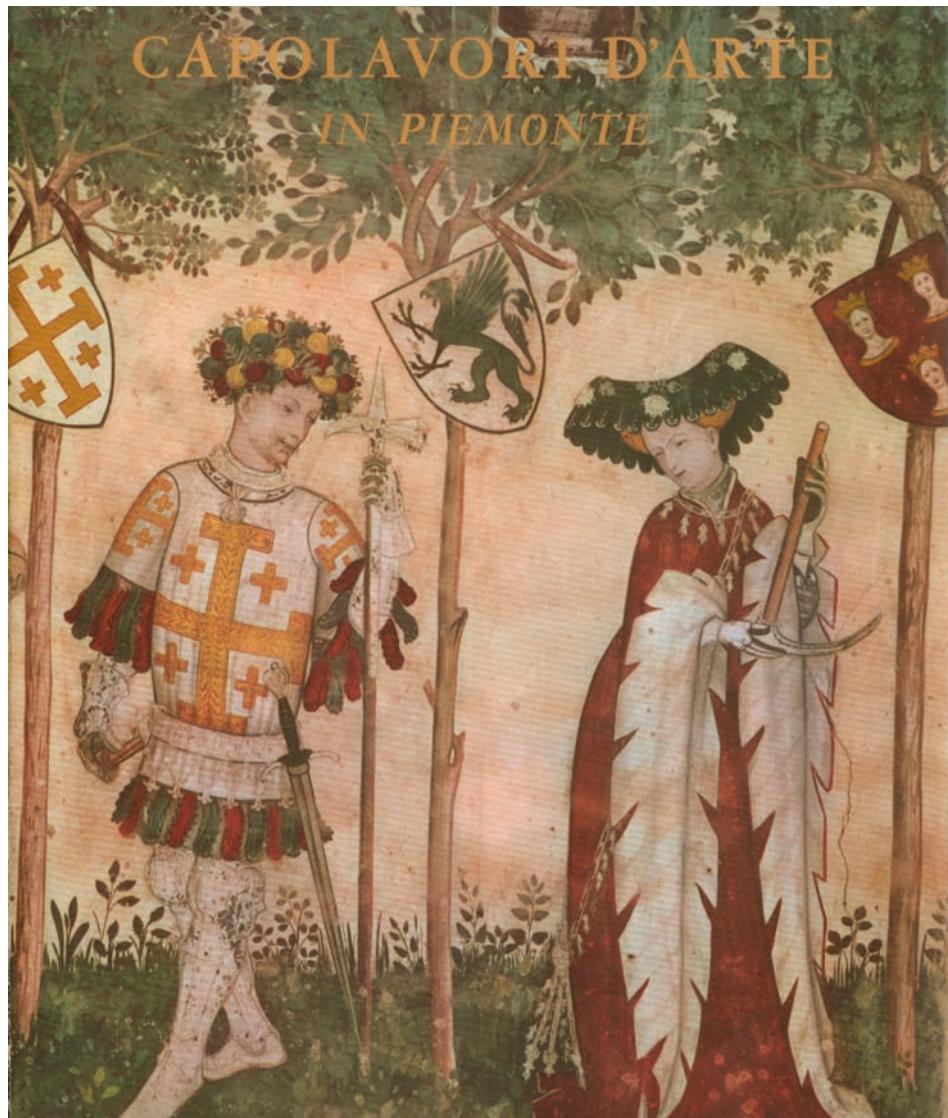
Di natura diversa è la Biblioteca di supporto all'attività dell'Archivio Storico e agli utenti della sala di studio (circa milleduecento titoli), frutto non solo di acquisti ma anche di scambi con fondazioni e banche italiane ed estere, archivi, università, istituti culturali, imprese. Ampie sono le raccolte di inventari e altre pubblicazioni curate da archivi storici e di opere di carattere storico, culturale, economico edite da banche e



42. Collana per gli agricoltori, edita dall'Istituto, anni Sessanta.

imprese. Tra le aree tematiche si segnalano l'archivistica generale e speciale, la storia di Torino e del Piemonte, la storia dell'assistenza e dell'educazione. Fanno parte inte-

grante della biblioteca gli studi scaturiti da ricerche effettuate presso l'Archivio e depositate dagli utenti, tesi di laurea e dottorato e pubblicazioni (circa una cinquantina).



43. Una delle monografie artistiche edite dal San Paolo: M. Bernardi, Capolavori d'arte in Piemonte, Torino, 1961.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Sulla Vigna di Madama Reale

FILINDO IL COSTANTE (FILIPPO DI SAN MARTINO D'AGLIÈ), *Le Delitie, Relatione della Vigna di Madama Reale Christiana di Francia, Duchessa di Savoia, Regina di Cipro, posta sopra i Monti di Torino. Dedicata all'Altezza Reale del Serenissimo Carlo Emanuel II, Duca di Savoia, Prencipe di Piemonte*, Torino, G. G. Rustis, 1667.

R. A. MARINI, *La Vigna di Madama Reale sul colle di San Vito presso Torino*, Torino, Fratelli Bocca, 1921 (estratto dagli “Atti della Società Piemontese d’Archeologia e Belle Arti di Torino”, vol. X).

A. GRISERI, *Il Diamante. La Villa di Madama Reale Cristina di Francia*, Torino, Istituto Bancario San Paolo di Torino, 1988.

C. ROGGERO BARDELLI, *Torino. Vigna di “Madama Reale”*, in C. ROGGERO BARDELLI, M. G. VINARDI, V. DEFABIANI, *Ville sabaude. Piemonte 2*, Milano, Rusconi, 1990, pp. 240-261.

M. I. COLPO, *The Vineyard of “Madama Reale” (Vigna di “Madama Reale”) in Turin, Italy. Development of the gardens and conservation*, Architectural Association, thesis, Diploma course in the conservation of Historic landscapes, Parks and Gardens, London 2000.

La prigione di Fillindo il Costante. Opera inedita (1643) di Filippo San Martino d'Aglié, a cura di V. COMOLI e C. ROGGERO BARDELLI, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2005, pp. 61-73.

Sulla storia e sull'archivio della Compagnia di San Paolo

E. TESAURO, *Historia della venerabilissima Compagnia della Fede Catolica, sotto l'invocazione di San Paolo, nell'Augusta Città di Torino*, Torino, Sinibaldo, 1657; II ediz. accresc., Torino, G. B. Zappata, 1701; edizione moderna nei “Quaderni dell'Archivio Storico”.

N. BIANCHI, *Le carte degli archivi piemontesi politici, amministrativi, giudiziari, ecclesiastici...*, Torino, Bocca, 1881.

L'Istituto delle Opere Pie di San Paolo nel 350° anno di sua esistenza, Torino, 1913 (edito dall'Istituto stesso, come i due volumi successivi).

L'Istituto di San Paolo di Torino dalle origini ai giorni nostri 1563-1936, Torino, 1937.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino, 1563-1950, Torino, 1951.

ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA, *Gli archivi storici delle aziende di credito*, Roma, 1956, II, pp. 157-160.

M. ABRATE, *L'Istituto Bancario San Paolo di Torino*, Torino, Istituto Bancario San Paolo di Torino, 1963.

G. LOCOROTONDO, *Archivio Storico dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino*, Torino, Istituto Bancario San Paolo di Torino, 1963.

R. PROLA PERINO, *Storia dell'educatorio "Duchessa Isabella" e dell'Istituto magistrale statale "Domenico Berti"*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1980.

G. MERIGHI, A. CANTALUPPI, *La Compagnia di San Paolo nel passaggio dall'Antico Regime all'età repubblicana*, in *Dal trono all'albero della libertà* (Atti del convegno, Torino, 11-13 settembre 1989), Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1991.

A. CANTALUPPI, *L'Archivio Storico San Paolo attraverso i secoli*, in *Gli archivi degli istituti e delle aziende di credito e le fonti d'archivio per la storia delle banche* (Atti del convegno, Roma, 14-17 novembre 1989), Roma, Ufficio Centrale per i beni archivistici, 1995, pp. 596-604.

COMPAGNIA DI SAN PAOLO, *La Vigna di Madama Reale e l'Archivio Storico San Paolo*, Torino, 1995.

A. CANTALUPPI, *L'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo di Torino (1852-1932): organizzazione interna e fondi archivistici*, in *Le carte preziose. Gli archivi delle banche nella realtà nazionale e locale: le fonti, la ricerca, la gestione e le nuove tecnologie* (Atti del convegno, Trieste - Udine, 16-18 aprile 1997), Trieste, A.N.A.I. Sezione Friuli - Venezia Giulia, 1999.

EAD., *La Compagnia di San Paolo: mercanti e funzionari nell'élite torinese tra Cinque e Seicento*, in *Politica e cultura nell'età di Carlo Emanuele I*. Torino, Parigi, Madrid, a cura di M. Masoero, S. Mamino e C. Rosso (Atti del convegno internazionale di studi, Torino, 21-24 febbraio 1995), Firenze, Leo S. Olschki, 1999, pp. 81-93.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Rapporto generale. Commissione per la ricostruzione delle vicende che hanno caratterizzato in Italia le attività di acquisizione dei beni dei cittadini ebrei da parte di organismi pubblici e privati*, Roma, 2001, pp. 253-260; 443-453.

A. CANTALUPPI, *Gli archivi bancari come fonti per la ricerca storica*, in «SinTesi», anno IV, n. 4, 2004, pp. 110-120.

EAD., *Une exploitation exemplaire des fonds privés dans le respect des individus: la spoliation des biens juifs d'après les archives bancaires de la Compagnie de San Paolo*, in «La Gazette des archives», n. 196, 2004, pp. 59-64.

M. BRIGNONE, A. CANTALUPPI, M. DE LUCA PICIONE, *Gli archivi del Gruppo Sanpaolo Imi dalla privatizzazione alle fusioni del 2002*, in *Riforme in corsa... Archivi pubblici e archivi d'impresa tra trasformazioni, privatizzazioni e fusioni*, a cura di D. Porcaro Massafra, M. Messina e G. Tatò (Atti del convegno di studi, Bari, 17-18 giugno 2004), Bari, Edipuglia, 2006, Quaderni Soprintendenza Archivistica per la Puglia, pp. 303-308.

C. BERMOND, *Riccardo Gualino finanziere e imprenditore. Un protagonista dell'economia italiana del Novecento*, Torino, Centro Studi Piemontesi, pp. 91-106.

COLLANA

“QUADERNI DELL’ARCHIVIO STORICO”

P. GIORDANO, *I censi presso la Compagnia di San Paolo nei secoli XVIII e XIX*, con prefazione di I. SOFFIETTI e saggio introduttivo di G. MONTANARI, Torino, 1997.

Le case e le cose. La persecuzione degli ebrei torinesi nelle carte dell’EGELI 1938-1945, a cura di F. Levi, con saggi di F. LEVI, D. ADORNI, G. GENOVESE, Torino, 1998.

F. LUPANO, *La Compagnia di San Paolo e il servizio sanitario per i poveri nella Città di Torino 1814-1851*, Torino, 1999.

E. TESAURO, *Istoria della venerabilissima Compagnia della Fede Catolica, sotto l’invocazione di San Paolo, nell’Augusta città di Torino*, a cura di A. CANTALUPPI, Torino, 2003.

Per una storia della Compagnia di San Paolo (1563-1853), a cura di W. E. Crivellin, B. Signorelli, in tre volumi, 2004-2007:

I, Torino, 2004: C. LAURORA, M. P. NICCOLI, *Gli atti ritrovati: fonti per lo studio della Compagnia di San Paolo (1610-1635)*; B. A. RAVIOLA, *Reti di credito e composizione sociale della Compagnia di San Paolo. Un’analisi attraverso i lasciti conservati presso l’Archivio Storico della Compagnia*; N. CALAPÀ, *I Baronis: da mercanti e banchieri a conti di Buttigliera d’Asti. Ascesa economica e sociale di una famiglia nella Torino del Seicento*.

II, Torino, 2005: L. DE FANTI, *Il patrimonio artistico della Compagnia di San Paolo*; B. SIGNORELLI, *La costruzione della nuova sede della Compagnia di San Paolo nell’isolato San Felice (1701-1704)*; A. MERLOTTI, *La Compagnia di San Paolo alla metà del XVIII secolo. Una élite politico-economica tra corte e municipalità*.

III, Torino, 2007: C. LAURORA, M. P. NICCOLI, *Gli atti ritrovati: fonti per lo studio della Compagnia di San Paolo (1636-1662)*; P. G. LONGO, «*Eran nel mondo e fuor del mondo...»: alle origini della Compagnia di San Paolo*»; W. E. CRIVELLIN, *L’antica Compagnia di San Paolo nella difficile transizione (1852-1853). Appunti e documenti*.

